ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 304
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-848

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 23-24 Dicembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Incrociatore ausiliario inglese affondato da un aereo-silurante

Situazione immutata alla frontiera cirenaica

Sensibili perdite inflitte ai greci nel corso di contrattacchi delle nostre truppe

Bollettino n. 199

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica la situazione è immutata.

Sono stati rinnovati bombardamenti aerei di una base avanzata del nemico e attacchi contro suoi mezzi corazzati.

Un aereosilurante ha colpito e affondato un incrociatore ausiliario inglese.

Il nemico ha bombardato alcuni centri della Libia: un morto e tre feriti.

Sul fronte greco attacchi nemici sono stati respinti da nostri contrattacchi. Abbiamo inflitto al nemico sensibili perdite e catturato armi automatiche.

Formazioni da caccia si sono scontrate con una formazione di nove velivoli tipo «Blenheim»: tre di essi sono stati abbattuti.

In Africa Orientale sono stati bombardati automezzi e apprestamenti nemici in località dell'Alto Sudan.

Durante l'incursione aerea nemica sul territorio metropolitano avvenuta nella notte dal 21 al 22 sono state lanciate anche alcune bombe nella laguna veneta senza danni a persone nè a cose.

Londra, Washington e le navi tedesche

Il comportamento degli Stati Uniti attentamente seguito dalla Germania

L'incompatibilità fra le pretese britanniche e la neutralità - Il tradizionale gioco ricattatorio della diplomazia inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, lunedì sera.

L'interesse dell'attuale momento politico — che, come già ieri l'altro si è avuto modo di sottolineare, è destinato a mantenersi vivo anche durante il periodo delle feste natalizie — si imposta, secondo l'opinione di un autorevole circolo berlinese, su due fatti: l'inizio dell'attività pratica degli organi tecnici esecutivi del Patto Tripartito, la nuova manovra britannica, diretta a compromettere irrimediabilmente ciò che rimane della neutralità americana mediante le ingiunzioni rivolte da Cross al Governo di Washington per il sequestro delle navi tedesche ferme nei porti degli Stati Uniti.

Il «caso trappola»

Come ha fatto rilevare nell'ultima conferenza-stampa il dott. Schmidt, direttore del servizio-stampa del Ministero degli Esteri del Reich, questa manifestazione del Ministro inglese della navigazione dimostra come l'Inghilterra, in mancanza di altre possibilità, stia cercando di costruire un vero e proprio «caso-trappola», tale da costringere automaticamente l'America ad infrangere la decisione a cui per tante volte Washington ha giurato di volere rimanere fedele, di non lasciarsi cioè in alcun modo trascinare ad atti di guerra.

Una decisione come quella che Cross esige dall'America sarebbe, invece senz'altro paragonabile ad un atto di guerra; e questo basti a far comprendere come sia pienamente giustificata la vigilanza e la serietà con cui da parte tedesca ci si ripromette di seguire lo sviluppo di questa manovra britannica.

Essa appare tanto più grave in quanto viene a coincidere — come opportunamente fa rilevare una nota dell'autorevole Corrispondenza Politico-Diplomatica — con una nuova grande campagna britannica contro il concetto di neutralità.

Il discorso del Ministro britannico del Lavoro, Bevin, il quale non si è peritato di rispolverare, in nuova edizione, i due famigerati principii della guerra inglese svolta per la libertà e la esistenza degli altri popoli e della incompatibilità con la giustizia e col diritto di un atteggiamento di neutralità, il discorso di Bevin è una chiara illustrazione delle finalità e dei metodi con cui l'Inghilterra intende riprendere quella stessa campagna, che nell'inverno e nella primavera scorsi ha cercato di condurre nel nord e sud-est del Continente, a pregiudizio degli Stati neutri, nel nord, nel nord-ovest e nel sud-est del Continente, con risultati, tuttavia, assolutamente all'opposto delle sue mire, data la vigilanza ed il tempestivo alto là della Germania.

Stavolta l'Inghilterra non è però più in grado di far valere le minacce e il ricatto, su cui si è basata allora tutta la sua azione contro i neutri, a piegare i quali avrebbe dovuto, soprattutto, servire, come contro la Germania, l'arma del blocco; oggi l'Inghilterra prospetta un dilemma che è, per essa stessa, disperato: «O gli Stati Uniti intervengono in pieno, a mio favore, o sono perduta».

Si può ragionevolmente dubitare dell'efficacia persuasiva che può esercitare sull'America un dilemma espresso in questa forma da mendicanti.

Le azioni aeree

Tuttavia, dato che nel caso specifico la manovra britannica tenta subdolamente di far leva nello stesso tempo e sulla complicità americana e sulla reazione tedesca, è evidente che stavolta la situazione potrebbe, impensatamente, assumere aspetti assai delicati.

In campo militare l'attenzione generale continua ad essere assorbita ancor oggi dalle notizie riguardanti i nuovi formidabili bombardamenti effettuati per due notti consecutive nel settore vitale di Liverpool; l'efficacia di questo doppietto, che i bombardieri tedeschi hanno realizzato con l'ormai folgorante tattica — in un primo tempo lancio nutrito e prolungato per diverse ore di materiale incendiario e in un secondo tempo, con obiettivi in piena luce e conseguentemente in perfette condizioni di mira, sganciamento delle grosse bombe dirompenti — è comprovata dai dati forniti dalla ricognizione, la quale riferisce che gli incendi di Liverpool erano ancora visibili a duecento chilometri di distanza.

Anche gli assalti delle formazioni del Corpo di Aviazione Italiano contro l'importante porto di Harwich sulle coste orientali dell'isola, a nord dell'estuario del Tamigi, sono stati analogamente coronati dal più brillante successo, come espressamente ha sottolineato il comunicato di ieri. Circa l'attività svolta nella notte scorsa ufficialmente non si dànno ancora i dati. Tuttavia, secondo voci che qui circolano, stamane una grossa azione sarebbe stata svolta contro un centro industriale del nord-est delle isole, nel settore di Edimburgo.

Nel campo degli affondamenti si registrano stamane quelli di due piroscafi greci, avvenuti per cozzo di mine, nell'Atlantico. Si tratta dei piroscafi Dionisos Stathatos, di 5168 tonnellate e dell'Eftihios Valliancs, di 5149 tonnellate.

Contemporaneamente giunge notizia, autorevolmente fornita dallo stesso ammiragliato britannico, della perdita del sottomarino inglese Swordfish.

Con la perdita di questa unità salgono a ben 110 le unità della marina da guerra che, secondo calcoli americani, l'Inghilterra ha perduto a tutt'oggi.

Guido Tonella

IL TRUST DEI CERVELLI

«Imprestiamo la merce»

Tra il 1916 ed il 1919 gli Stati Uniti hanno concesso prestiti, ai Paesi europei associati nella guerra, per 30 miliardi di dollari oro, oltre mille miliardi di lire attuali. Nove decimi di questa somma non è stata restituita. L'Inghilterra è uno dei principali debitori, cioè il più ricco ed il più grosso degli Stati morosi.

La Tesoreria di Washington non ha mai rinunziato al suo credito, l'opinione pubblica americana si è irritata ed un senatore Johnson ha fatto approvare dal Congresso una legge che vieta qualsiasi prestito ai Paesi che non hanno fatto fronte ai loro impegni.

Questa legge è un grave ostacolo al programma di Roosevelt che vuole accordare alla Gran Bretagna, in conformità al suo programma elettorale, tutti gli aiuti possibili «short the war» (esclusa la guerra). Imporre al Congresso la concessione della legge Johnson è una difficile impresa perchè, come la «dottrina di Monroe», è diventata un punto fisso nella politica nazionale degli S. U.

Roosevelt dispone come organo consultivo della sua politica il «brain trust», il trust dei cervelli, che gli ha consigliato un espediente. La legge Johnson vieta al Presidente, malgrado i suoi vastissimi poteri, di imprestare dollari, oro, divise all'Inghilterra, ma nessuna legge gli vieta di imprestare le merci: acciaio ed alluminio, aeroplani e cannoni, navi e carri armati.

Il Presidente ha accettato il piano del «trust», ma per applicarlo deve chiedere il consenso del Parlamento. Il Congresso, in gran parte neo-eletto, si riunirà a Washington il 3 gennaio e Roosevelt esporrà il suo programma: «Immutata ed immutabile la saggia legge Johnson, non impresteremo mai agli inglesi un solo cento, impresteremo solo delle merci, armi, navi e materie prime. Alla fine della guerra i nostri amici inglesi ce le restituiranno».

Il progetto Roosevelt occupa attualmente tutta la stampa di quel grande continente. Migliaia di articoli e di commenti sono stati dedicati pro e contro il piano del Presidente. Non un solo giornale ha scritto un commento di venti parole per dire: «Imprestare la merce od imprestare il denaro è perfettamente la stessa cosa. Se il piano sarà approvato la famosa legge Johnson ha cessato di esistere».

Gli economisti del «trust dei cervelli», e naturalmente anche il Presidente, hanno un'illimitata fiducia nell'infinita ignoranza dei signori deputati e dei signori senatori del loro Paese. Quella dei primi è molto nota, è molto nota perfino negli S. U.

Crediti straordinari chiesti in Turchia per la difesa

Ankara, lunedì sera.

Il Governo turco ha chiesto un credito straordinario di cinquanta milioni di lire turche da mettere a disposizione del Ministero della Difesa Nazionale.

Il preventivo del 1941 per le spese militari in Bulgaria

Sofia, lunedì sera.

I giornali pubblicano che il bilancio preventivo dei ministeri militari prevede una spesa di 8 miliardi e mezzo per il 1941; e cioè lievemente inferiore a quello dell'anno in corso. *(Radiostefani)*

Nel cuore del sommergibile

Sottufficiali e marinai nella sala macchine di un sommergibile tedesco, pronti ad eseguire gli ordini del comandante.

La marea di fuoco risale la Mersey

Attacco aereo di massa alle industrie tessili di Manchester

Azione in grande stile - Stabilimenti e docks in fiamme
Anche una città del nord duramente bombardata

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Stoccolma, lunedì sera.

La «notizia grossa» per quello che riguarda la condotta militare della guerra è oggi rappresentata dalla informazione giunta stamane dall'Inghilterra, secondo la quale i bombardieri germanici che nella notte su ieri, domenica, avevano seminato rovina e fuoco su Liverpool, hanno dal tramonto di ieri a questa mattina dedicati i propri sforzi a battere Manchester.

Tra le due città intercorrono meno di 50 chilometri ed esse, anzi, formano — per così dire — un unico blocco che potrebbe chiamarsi centro industriale-commerciale della Mersey.

Il nuovo obbiettivo

Finora i tedeschi avevano colpito Liverpool da anni da Manchester molto spesso — fino a ieri — gran copia di mezzi di soccorso era stata inviata in quella città, per sopperire ai bisogni contingenti direttamente collegati con gli attacchi dall'alto.

Nell'ultima notte è capitato quello che era tanto prevedibile quanto poco desiderato.

Mentre ancora su Liverpool il cielo si presentava rosseggiante per gli incessanti incendi e le acque della Mersey baluginavano al chiarore dei fuochi accesi sulle banchine e fra i docks dalle bombe incendiarie un venti e più ore innanzi, ondate susseguentisi di aerei germanici risalivano il fiume, si infilavano nella traccia del canale navigabile e si portavano su Manchester, iniziandone il sistematico bombardamento.

Dire al pubblico quello che rappresenti Manchester per l'economia britannica in genere e per quella di guerra in specie può essere quasi superfluo; basterà accennare al fatto che tale città è la «capitale delle stoffe». E' qui, infatti che si raduna la quasi totalità dell'industria tessile britannica, tanto per quel che riguarda le lanerie come per ciò che ha attinenza con il lino, il cotone e le altre fibre.

La città propriamente detta conta circa ottocentocinquantamila abitanti, ma il crescere delle industrie ha sempre più allargato i suoi confini, cosicchè Manchester si trova ora ad avere raggiunto con i suoi sobborghi molti centri vicini ed anche un poco distanti, da Salford a Shelford, da Failsworth a Bowdon ad Hale, cosicchè su di lei gravita un complesso di circa due milioni di abitanti.

Le industrie tessili trovarono ampio modo di estendersi e di espandersi nelle condizioni ambientali.

Fu di massimo giovamento alla città, infatti, il trovarsi quasi alla confluenza della Mersey con il fiume Irwell, cosicchè la ricchezza di acque diede agli opifici meccanici il primo impulso per il passaggio a regime di grande industria.

Secondo elemento di sviluppo fu la creazione del canale navigabile che congiunge Manchester al mare. Questa via d'acqua, di tale mole da permettere ai piroscafi oceanici di raggiungere direttamente le banchine d'attracco della città, dopo avere risalito l'estuario della Mersey, ha fatto sì che i lanifici ed i cotonifici locali potessero portarsi «in casa» le materie prime in arrivo dall'Australia e dall'Egitto. Il canale è lungo circa 57 chilometri e comporta numerose opere di manutenzione ed arginature potentissime.

L'incursione

Questo complesso urbano, caratterizzato da centinaia di stabilimenti grossi e piccoli, è stato, dunque, preso di mira stanotte dagli aerei germanici. L'azione è stata loro facilitata appunto dal fatto che la città si trova alla confluenza di grossi corsi d'acqua, ben distinguibili dall'alto e che hanno guidato i primi stormi direttamente sugli obbiettivi. Si è detto ciò in riguardo ai primi nuclei di aerei, in quanto per le formazioni giunte più tardi la strada è stata segnata da un rosario di punti rossi: gli incendi provocati nei magazzini, nei docks, negli stabilimenti.

Non si possono — fino a questo momento — fare bilanci sulla entità dei danni inflitti dai bombardieri tedeschi agli impianti, dato che il Comando germanico non ha ancora trasmesso dati ufficiali sull'azione, ma — se si deve tener conto di quanto viene a conoscenza delle agenzie internazionali — essi debbono ritenersi gravissimi.

Si precisa che quello di stanotte è stato il primo attacco aereo operato su tale città industriale, attacco che viene definito «grave». Radio Londra informa che «numerose case ed edifici sono stati danneggiati o distrutti» e che sono scoppiati diversi incendi.

Mentre ciò accadeva nel distretto della Mersey, formazioni tedesche si dirigevano su altre località nemiche. Una seconda città industriale inglese è stata attaccata ieri notte, per molte ore. Gli aerei tedeschi hanno lanciato sugli obbiettivi prestabiliti centinaia di bombe incendiarie ed esplosive.

Sulla scorta delle notizie finora date da fonte inglese, si deve ritenere trattarsi del più disastroso attacco finora operato su una città di provincia inglese. Tale città, ben distante da Manchester, viene indicata da parte degli inglesi come un centro della regione nord-occidentale dell'isola.

Il Ministero dell'Aria e il Ministero della Sicurezza metropolitana a lor volta comunicano — secondo quanto si apprende da Londra — che forze aeree nemiche hanno diretto i loro attacchi, nella notte di ieri, essenzialmente contro una città dell'Inghilterra nord-occidentale, dove l'allarme aereo è durato molte ore. Sono scoppiati in gran numero degli incendi e sono stati causati danni considerevoli agli edifici. Non si hanno fino ad ora dati precisi sul numero delle vittime, ma già si sa che un certo numero di persone sono rimaste uccise e molte altre ferite.

Anche Londra è stata nella giornata di ieri e nella notte ultima violentemente attaccata dai bombardieri germanici.

Sommergibile inglese dato per perduto

Amsterdam, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico comunica che mancano da tempo notizie del sommergibile Swordfish *che, pertanto, deve considerarsi perduto. Lo* Swordfish *stazzava 640 tonnellate in emersione e 935 tonnellate in immersione. Era stato costruito nel 1932.*

(D. N. B.).

I danni prodotti dagli inglesi a Susak

Vetrai in difficoltà per sostituire i cristalli infranti

Belgrado, lunedì sera.

I giornali pubblicano lunghi resoconti sul bombardamento, da parte di aerei inglesi, della città di confine di Susak.

Dalle corrispondenze risulta che due bombe hanno danneggiato lievemente linee telefoniche ed elettriche e condutture d'acqua, mentre, nei paraggi in cui si sono prodotte le esplosioni, i vetri delle case andati in frantumi sono tanti che i vetrai di Susak non sono stati in grado di rimetterli tutti. I danni causati dalle due bombe inglesi sono calcolati a circa un milione di dinari.

(D.N.B.)

Visita ai motori

L'ultima revisione ai motori è compiuta. Il bombardiere tedesco è pronto per la partenza.

Le imprese della R. A. F. in Svizzera

Il bombardamento di Zurigo da parte degli inglesi

Lo scompiglio tra la folla domenicale - I razzi luminosi e la pioggia di bombe - Proiettili di vario calibro

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Zurigo, lunedì sera.

C'era aria di festa in questi giorni a Zurigo.

L'avvicinarsi del Natale aveva dato una particolare aria di giocondità alla più grande delle città svizzere. Ieri sera, al crepuscolo, i negozi erano stati illuminati con maggior sfarzo del solito ed i zurighesi si godevano le ultime ore della giornata festiva, affollando la principale via della città, la Bahnhofstrasse, mentre alla stazione centrale i treni scaricavano migliaia di sciatori, reduci dalla giornata sportiva sui campi di neve.

L'allarme improvviso

Alle 20,47 un brusio sordo, continuo, allarmante, faceva alzare il capo verso il cielo a tutti i cittadini, il tipico rumore dei motori d'aeroplano era chiaro e distinto. L'inquietudine cominciava a serpeggiare, inquietudine che si tramutava pochi minuti dopo in terrore, quando numerosi razzi illuminanti squarciavano il buio della notte, seguiti quasi immediatamente da una serie di detonazioni provenienti dal centro della città.

Quasi contemporaneamente fischiavano le sirene d'allarme; il fuggi-fuggi era generale, i ricoveri pubblici si affollavano, un'ondata di terrore si spandeva sulla città. Non esisteva più alcun dubbio; Zurigo era bombardata; si ripeteva, a sei giorni di distanza, il criminoso tentativo che aveva fatto vittime e danni a Basilea.

Intanto le bombe continuavano a cadere; le esplosioni si susseguivano senza pausa, l'obiettivo principale sembrava dovesse essere la stazione centrale, situata proprio al centro della città. Ordigni di vari calibri si abbattevano sull'abitato; incendi ardevano in vari punti, specialmente nell'industrioso quartiere della Limmathstrasse.

Lo stato d'allarme durava fino alle 23,30, vale a dire quasi tre ore, dopo di che si poteva accorrere sui punti maggiormente colpiti e portare i primi soccorsi alle vittime.

I danni

Le prime indagini e sopraluoghi confermano che l'attacco si è iniziato con il lancio di razzi illuminanti lungo la linea ferroviaria Zurigo-Altstetten, che è il primo tronco dell'importante linea Zurigo-Olten-Berna. Si è poi iniziato il bombardamento, i cui danni finora accertati sono i seguenti: una bomba esplosiva è caduta su una casa di abitazione della Limmathstrasse, demolendola completamente; cinque persone sono rimaste ferite. Una bomba incendiaria è esplosa in una officina di riparazioni di automobili, provocando gravi danni e provocando pure un incendio prontamente domato. Quattro altre bombe incendiarie sono esplose nei dintorni di una officina.

Sempre nella Limmathstrasse una bomba ha distrutto parzialmente una casa civile; i feriti sono cinque.

Un'altra bomba è caduta presso il deposito centrale delle locomotive colpendo anche una autorimessa e sfasciando letteralmente alcune automobili.

Sul viadotto della ferrovia i binari di una linea elettrica sono stati completamente strappati dalla violenza dell'esplosione.

Bombe sono cadute su stabili della Hardturmstrasse, la magnifica via alberata che porta allo stadio calcistico di Grasshoppers; una grande autorimessa è stata parzialmente distrutta. Il ponte che unisce Zurigo con il sobborgo periferico di Hongg, che si trova in collina, è rimasto miracolosamente intatto.

Una bomba è infatti caduta sulle sponde della Limmath a pochi metri dal ponte, danneggiando la linea ferroviaria e provocando danni alla condotta elettrica; una bomba a scoppio ritardato è esplosa verso le 22, nelle adiacenze della stazione merci, provocando il ferimento di diverse persone. Un'altra bomba a scoppio ritardato esplodeva a mezzanotte e mezza presso Wipkingen, nella parte alta della città, ferendo 8 operai addetti alle riparazioni della linea elettrica. Ulteriori informazioni indicano che bombe sarebbero cadute a Schlieren, dove si trovano importanti fabbriche di vagoni ferroviari e a Oerlikon, centro della produzione bellica elvetica. I danni sarebbero però esigui.

L'ispettore di polizia e della protezione antiaerea dott. Wiesendanger ha comunicato, fra l'altro, che sono state lanciate in gran numero tanto bombe dirompenti che bombe incendiarie, queste ultime, anzi, in numero maggiore.

Questo, il primo desolante quadro del bombardamento di Zurigo. Un intero quartiere è stato danneggiato; si calcola che non meno di 40 bombe siano cadute sulla città e la periferia. Per il momento non si deplorano morti. Si calcola però che i feriti siano una cinquantina, alcuni dei quali molto gravi.

Il comunicato diramato dallo Stato Maggiore dice:

«Nella notte sul 23 dicembre, il nostro territorio è stato ripetutamente violato da aeroplani stranieri. Provenienti dal nord, gli aerei hanno sorvolato, fra l'altro, Zurigo, dove hanno lanciato, alle ore 20,45, bombe esplosive ed incendiarie. Diversi edifici e una linea elettrica delle Ferrovie federali sono stati danneggiati. Undici persone hanno riportato delle ferite».

Comunicato molto laconico, che non parla neppure di una inchiesta in proposito, la quale sappiamo, però, che è già stata iniziata. E' pure probabile che il Consiglio Federale venga convocato oggi in riunione straordinaria, durante la quale la nuova violazione del cielo svizzero sarà sottoposta ad attento esame.

Indignazione popolare

La popolazione, il cui morale è già stato scosso dall'iniquo bombardamento di Basilea, appare sgomenta dopo il nuovo gravissimo fatto. E' generale opinione che anche questa volta siano stati gli aviatori della Raf a portare il dolore e la distruzione sulla neutrale Svizzera.

L'inchiesta ci dirà in modo ufficiale la provenienza delle bombe; se esse sono inglesi, ci chiediamo quale sarà l'atteggiamento del Consiglio Federale, beffato e piacimente nei giorni scorsi dal governo di Londra. Non basterebbero più le platoniche proteste e le richieste di risarcimento di danni; provvedimenti di ben altra indole diventano necessari.

A Berna si è voluto bombardare la stazione centrale; lo stesso è capitato a Zurigo ancora quando la città era completamente illuminata; non si potrà dunque più parlare di fatale errore; la premeditazione di questo attacco appare ora nella sua piena efficienza.

La Direzione delle Ferrovie Federali Svizzere ha comunicato questa mattina che le comunicazioni ferroviarie in direzione di Oerlikon, verso la Svizzera orientale, saranno interrotte per circa 24 ore, in seguito ai danni subiti dalla linea durante il bombardamento di ieri sera.

A. Barberis

Fantasioso racconto di piloti britannici smentito da Berlino

Nè fabbriche nè stazioni colpite

Berlino, lunedì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica ha diffuso notizie secondo le quali i bombardieri britannici, nella loro ultima incursione su Berlino, sono rimasti a lungo sulla Capitale del Reich. Gli aviatori inglesi sarebbero scesi fino alla quota di 30 metri. Un pilota avrebbe, fra l'altro dichiarato che, una delle stazioni ferroviarie principali di Berlino è stata sorvolata da una quota non superiore ai trecento metri e centrata con una bomba dirompente. Gli obiettivi principalmente bersagliati sarebbero stati fabbriche e ferrovie. Le bombe incendiarie avrebbero provocato un incendio su un tratto di un chilometro di lunghezza.

Da competente fonte germanica si constata che tutte queste affermazioni sono invenzioni pure e semplici. L'attacco su Berlino, contrariamente alle asserzioni britanniche è durato solo poche ore. Obiettivi del bombardamento non sono stati affatto delle fabbriche, ma esclusivamente case d'abitazione e il Duomo della capitale del Reich. Le bombe non sono state lanciate nè da 30 nè da 300 metri, ma da quote variabili fra i 1500 e i 3000 metri. Il solo incendio di tetti di notevole estensione è scoppiato su uno stabile del centro della città. Ma anche in questo caso, la fantasia dei piloti e degli uomini d'equipaggio degli aerei inglesi ha fatto moltiplicare almeno per venti la reale estensione dell'incendio.

(D. N. B.).

Equipaggio greco salvato da un piroscafo finlandese

Helsinki, lunedì sera.

Il piroscafo finlandese *Carolina Thorden* ha tratto in salvo, sulla rotta Petsamo-New York, l'intero equipaggio del piroscafo greco *Dionisio* di 5 mila tonnellate, affondato per cause imprecisate nell'Atlantico del nord.

Il piroscafo finlandese *Inga*, di 3 mila tonnellate, navigante nel Baltico, causa la nebbia ha urtato un vapore danese. Malgrado gli sforzi dell'equipaggio che ha lavorato per alcune ore alle pompe ed ha tentato invano di riparare la enorme falla prodotta a prua, l'*Inga* è affondato. Tutto l'equipaggio è riuscito a raggiungere la costa nei battelli.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Giovani speranze dell'arte lirica

Si cercano ugole d'oro

L'audizione per la prima selezione presso il Dopolavoro delle Forze Armate — Ventidue concorrenti, tutti presenti — Concorrenti in grigio-verde — Il notevole contributo della Fiat all'arte lirica — Sei prescelti per il prossimo Concorso di Zona

Diciamo subito, a scanso di equivoci, che in questo Concorso Provinciale di canto, tenutosi domenica 22 corrente, presso il Dopolavoro delle Forze Armate, a noi, moderni cercatori d'oro, nelle cavità orali del prossimo, l'oro non è apparso. Gli è che le «rivelazioni», propriamente dette, non sono poi tanto frequenti, come si può pensare e sperare, e forse per questo rientrano nel campo delle «rivelazioni», ma è certo però che molte voci buone, qualcuna eccellente, sono emerse da questa prima selezione. Perchè questo, per molti aspiranti è stato come un battesimo d'arte che li autorizza, qualora dimostrino di possedere buone qualità vocali e sceniche, a sperare in un avvenire di fama e di successo.

Grande buona volontà

La speranza ha qui però un campo illimitato. Forse, perchè ad alimentare quella che viene comunemente detta la «fucina delle illusioni», non occorre il fiato di un'ugola d'oro, ma basta quello di una... faccia di bronzo.

Comunque qui, tutti hanno dimostrato una grande buona volontà, e dove la voce non è arrivata ha supplito il desiderio di fare bene, fattore morale che se non ha influito sul verdetto della giuria, ha mandato assolti in parte i peccatori di tanta vanità.

Da questo Concorso provinciale di canto, verranno scelti gli elementi che parteciperanno al concorso annuale, comprendente tutte le provincie del Piemonte, che avrà luogo ai primi di febbraio nella nostra città. La scelta definitiva designerà i candidati per il Concorso Nazionale di Firenze. Al Concorso attuale hanno preso parte 22 concorrenti così suddivisi: 8 appartenenti alla 1.a Sezione comprendente i debuttanti, possessori di voci già educate; 12 voci grezze o da educare, più 2 elementi già pronti per il debutto, che per aver superato i limiti di età stabilita dal bando di concorso verranno giudicati idonei o non per partecipare al concorso che in data da stabilirsi verrà bandito dal Centro Sperimentale di Alessandria.

Nessuna defezione. Tutti i concorrenti si sono presentati; chi soli, chi accompagnati da parenti o amici e magari da raffreddori e raucedini, il che, data la stagione, è tutto dire. Con la differenza che mentre gli accompagnatori, diremo così, in carne ed ossa, sono stati esclusi per ovvie ragioni dalla sala di audizione, avendo a disposizione delle loro curiosità ed ansie solo il ristretto campo visivo di una porta a vetri, i raffreddori e le raucedini hanno avuto invece via libera, con conseguente disastro per i loro possessori.

La giuria, composta dai maestri Carando come direttore d'orchestra, Cocchi e Mussi in rappresentanza dei Sindacati, è stata inflessibile su questo argomento. E infatti, una voce va giudicata per quello che è e che rende, non per una o più ipotetiche qualità subordinate a date condizioni climatiche. Fortunati del resto questi aspiranti al bel canto, perchè a molti di essi il Maestro Carando, non contento dell'audizione canora, ha voluto scandagliare con lo sguardo le cavità orali, emettendo giudizi e pareri da far invidia ad un otorinolaringoiatra. Così almeno qualcuno è uscito dalla sala con la consolazione di sapere che dovrà farsi curare la gola.

Il maestro Gaidano, direttore tecnico, ha funzionato come segretario, per parecchio tempo, poi ad un certo momento ha tagliato la corda... non vocale dal tempo e se n'è andato.

Tutti giovani questi neo-cantanti. Il bando di concorso stabiliva infatti che per le voci da educare i limiti di età fossero contenuti fra i 16-24 anni per le donne ed i 17-25 anni per gli uomini, mentre per le voci educate fosse tra i 18-30 anni per le donne ed i 20-32 per gli uomini.

Giovani e per nulla impacciati. Qualcuno, anzi, ostentava una grande spigliatezza, al punto di gestire e camminare sul palcoscenico. I più timidi sbirciavano continuamente la giuria, gli spavaldi fingevano di neanche vederla, pur cantando unicamente per essa, dal momento che gli altri aspiranti erano relegati fuori della sala e il pubblico dei curiosi era composto da uno sparuto gruppo di giornalisti, senza veste alcuna nè per applaudire nè per disapprovare.

Sul palcoscenico si sono avvicendati prima i possessori delle voci grezze che potevano esibirsi con due romanze di libera scelta. Trattandosi di future speranze della lirica, la preferenza era naturalmente per i brani d'opera, ma erano anche rappresentati autori celebri di romanze.

Contributo della... meccanica

Fra le voci grezze abbiamo notato che anche alcuni militari, richiamati o di leva, come Cochera Piero di 23 anni, che si è presentato nella sua bella divisa di marinaio, a cantare, da basso, un brano del Simon Boccanegra di Verdi, e Barello Maurizio, un assai promettente baritono di 25 anni, che assicura di non aver mai studiato, ma possiede delle qualità notevoli di voce che gli possono dare affidamento di un sicuro avvenire. E' meccanico di professione, ma è già sotto le armi da tre anni. Mentre compie il suo dovere verso la Patria, non trascura però il canto del quale è appassionato.

Fra le donne di questa Sezione notiamo Casarotti Natalia, una soprano di 22 anni, alla quale l'ambiente in cui ci troviamo è famigliare. Infatti, sovente alla sera, essa canta per i frequentatori del Dopolavoro delle Forze Armate. Se la giuria non la sceglierà a rappresentare Torino nel concorso zonale, questa fanciulla avrà sempre la consolazione di essere applaudita da un pubblico generoso e riconoscente.

La serie dei debuttanti, che si devono presentare con due romanze obbligate è aperta da De Filippis Pina, una bruna napoletana di 24 anni, residente a Torino e che nella nostra città, presso il Conservatorio G. Verdi, ha conseguito l'anno scorso il diploma di canto. Ora è tirocinante presso il Conservatorio stesso, «maestrina», come ci spiega lei, e aspirante alla gloria. E' soprano lirico, ha bella voce, buona scuola e doti non comuni di avvenenza fisica, tutti elementi che possono influire beneficamente sul suo destino.

Bassoffia Ginetta, un altro soprano è già nota invece nella nostra città come violinista e pianista. E' già stata applaudita in molti concerti; ora alle qualità artistiche già note che le conosciamo aggiunge anche quella di cantante che le si attaglia assai bene.

Biglia Giuseppe, tenore lirico, si investe della parte di Rodolfo della Bohème pucciniana. Domani riprenderà il suo lavoro di meccanico con in cuore altre illusioni e speranze.

La meccanica è quella che dà il maggior contributo all'arte lirica. Il tenore Sosso ed altri elementi già saliti a chiara fama, ne sono d'esempio. Tra questi concorrenti, molti appartengono a questa categoria di lavoratori; quasi tutti del resto sono operai, il che dimostra come il lavoro manuale, lungi dal nuocere, possa invece giovare allo sviluppo degli organi vocali. Poche le eccezioni di cantanti scelti fra gli intellettuali e comunque fra coloro facenti abitualmente vita sedentaria.

Il verdetto della giuria

A rompere la serie dei meccanici è Chiavacci Egidio di 28 anni, impiegato in un ufficio di pubblicità e Chiappo Guido, dottore in legge. Chissà quale recondito pensiero l'ha spinto a preferire ai codici ed alle pandette, il bel canto. Qui, tra «Cielo e mar» della Gioconda di Ponchielli, dimostra ampiamente di essersi preso un bel raffreddore con le conseguenze che potete immaginare. Paolizzi Elsa è pure laureata ma in belle lettere ed è insegnante presso un istituto cittadino. Ha voce da mezzo soprano e lascerebbe volentieri la pedana dell'aula scolastica per le tavole del palcoscenico. Aymar Renato di 25 anni è motorista alla Fiat, ma qui si presenta come Rigoletto. Pure appartenente alla Fiat sono i due aspiranti al Concorso di Alessandria: Il tenore leggero Bealessio Giacomo di 33 anni che canta un brano dell'Elisir d'amore di Donizetti ed il baritono Tomati Antonio, collaudatore di automezzi militari. E' abituato, dice, a lavorare all'aperto e la sua non è fatica lieve, ma trova lo stesso il tempo per studiare. Ha 40 anni e spera di poter essere finalmente vicino a realizzare il suo sogno di arte.

Si chiude così la serie dei concorrenti. La giuria, prima di emettere il verdetto, approva all'unanimità il maestro Beglione che, in serafico silenzio si è sorbito tutto il repertorio dei partecipanti, accompagnandoli al pianoforte.

Poi la sentenza. Per la 1.a Sezione, cioè quella dei debuttanti, sono stati scelti 2 elementi su 8 candidati: due donne; per la 2.a Sezione, «voci da educare» la scelta è caduta su 4 elementi su 12: una donna e 3 uomini. Sono così sei speranze che si avvantaggiano di nuovi sogni e che potranno domani affermarsi valorosamente sulle nostre scene della lirica. E gli altri? Anche gli altri possono sperare. Nella vita la parola fine non spetta al giudizio degli uomini.

M. D.

Nel giorno di Natale

Il pranzo del Soldato offerto dalla Questura

Il giorno di Natale, alle ore 10, in una sala del Palazzo della R. Questura, presenti tutte le autorità politiche e militari cittadine sarà offerto un pranzo a militari delle Forze Armate del Presidio di Torino.

Le funzioni della Vigilia di Natale

Domani, in Duomo, la funzione religiosa della vigilia natalizia avrà principio alle ore 16.30. Sarà compiuta dal Cardinale Arcivescovo.

In quasi tutte le chiese parrocchiali le funzioni si svolgerà press'a poco alla stessa ora. I fedeli che assistono alla Messa e sono digiuni da quattro ore, possono accostarsi alla Comunione. La funzione sarà contenuta entro linee di sobrietà, e lo splendore maggiore lo si riserva alla solennità del Ss. Natale.

La commemorazione del Parmigianino alla Pro Cultura Femminile

La commemorazione del Parmigianino tenuta venerdì alla Pro Cultura Femminile dal prof. Sorrentino soprintendente alle R. Gallerie di Bologna, è riuscita di particolare interesse per gli studiosi e per tutti gli appassionati dell'arte. Il prof. Sorrentino ha dato notizia di alcune sue scoperte che portano una luce veramente nuova su alcune importanti opere del grande pittore e di lui ha messo in giusto rilievo tutta l'attività, illustrandola con interessanti proiezioni. Vivissimi sono stati i consensi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Bonadi Maggiorino, manovale, con Viano Laura, operaia. Milesa Cesare, operaio, con Spuntan Romilla, operaia. Gregorio Cesare, ebanista, con Silva Elda, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Andrione Carla, Torassa Sergio, Agostini Vittorio, Magnea Elena, Delpiano Sergio, Ferrero Maria, Rappuoli Silvano, Rosso Anna, Benvenuti Lanfranco.

Nascite denunciate il 22 corr.: Novarino Giovanna, Alciati Marcella, Actis Dato Giuseppe, Audio Maria, Fabbri Arturo, Aniosi Giovanna, Lanconi Elia, Catalano Mariano, Fracassi di Torre Rossano Vittorio, Montaldo Angela, Ercolani Carla, Pantone Simone, Colombi Biagio, Cantarale Rita, Chiapasco Mariagrazia, Isacco Michela, Gramo Franca.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili, in un reparto della Regia Maternità, consegna due culle ad una popolana di Moncalieri, madre di due gemelli

Il Regime per il popolo

La consegna di 150 culle alle madri ricoverate alla R. Maternità

Domani si celebra la VIII Giornata della Madre e del Fanciullo - Le cerimonie a Casa Littoria, a Lucento ed alla Barriera di Nizza

Questa mattina alle ore 10, nell'Ospedale della Regia Maternità, in corso Spezia, si è svolta una gentile cerimonia, la consegna, cioè, delle culle a tutte le gestanti e le puerpere attualmente ricoverate in quell'Istituto, in totale centocinquanta.

Alla manifestazione hanno presenziato la Fiduciaria dei Fasci Femminili Moriondo Martini, la ispettrice della R. Maternità marchesa Ghislieri, la consorte dell'Eccellenza il Prefetto donna Vella Tiengo, la marchesa Morelli e la signora e signorina Cova che avevano confezionato le culle con i doni ricevuti dalle gentili dame patronesse dell'istituto ospedaliero, pure esse presenti alla manifestazione.

La gentile cerimonia

Le autorità e le dame invitate sono state ricevute dal consigliere della R. Maternità prof. Vanzetti e dal segretario avv. Bechis in rappresentanza del presidente conte naz. conte Orsi e dal direttore prof. Cova con tutto il personale sanitario maschile e femminile, nonchè dalle benemerite suore Vincenzine del Cottolengo che prestano la loro opera all'ospedale.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili, donna Vella Tiengo e le altre patronesse hanno percorso i vari reparti distribuendo le culle. Due culle sono poi state consegnate alla moglie di un operaio di Moncalieri che aveva dato alla luce due gemelli, un maschietto ed una femminuccia. La donna, tale Noemi Graziato in Ferrara, ha 34 anni ed ha già avuto in precedenza tre figli. Tutte le ricoverate hanno espresso il loro commosso ringraziamento alla Fiduciaria dei Fasci Femminili per gli utili doni ricevuti, che dimostrano tangibilmente l'assistenza del Partito verso le madri e i figli delle famiglie meno abbienti.

Domani, poi, avrà luogo a Torino la solenne celebrazione della «VIII Giornata della Madre e del Fanciullo» con la distribuzione di premi e di diplomi.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria, presenti le massime autorità cittadine. Alle 11, poi, si avrà un'altra distribuzione di premi a Lucento presso quella locale «Casa della Madre e del Bambino» e nel pomeriggio presso l'Opera Pia Lenti in corso Bramante saranno distribuiti i premi per la zona della Barriera di Nizza.

I premi e i diplomi che saranno distribuiti domani saranno i seguenti:

Premi di nuzialità (assegnati da Enti vari) N. 727 per un importo totale di L. 137.155.

Premi di natalità (assegnati da Enti vari) N. 2872, per L. 275.100.

Premi alle famiglie numerose (assegnati da Enti vari) N. 269, L. 4000.

Premi per il buon allevamento della prole alle Massaie rurali, N. 45, importo totale L. 4437.

Premi per il buon allevamento della prole alle Massaie casalinghe, N. 2, importo totale L. 95.

Premi alle operaie e lavoranti a domicilio, N. 26, importo totale lire 2600.

Premi per il buon allevamento igienico del bambino (dati dalla Sede Centrale dell'O.N.M.I.), numero 740, ammontare di ciascun premio da L. 25 a L. 50, importo totale lire 30.000.

Premi per il buon allevamento igienico del bambino (con fondi raccolti dalla Federaz. Prov.) numero 160, ammontare di ciascun premio L. 50, importo totale lire 8000.

Diplomi per il buon allevamento igienico del bambino, N. 1000.

Diplomi e attestati di medaglie di benemerenza N. 6.

L'opera dell'O.N.M.I.

Premi e iniziative diverse (libretti di risparmio, corredini, ecc.) pacchi alle madri che frequentano i refettori di Torino N. 240, lire 2000; premi alle tenutarie che hanno governato con maggior cura i bambini ad esse affidati dal Comitato di Torino, N. 5, L. 500; N. 24 culle offerte dalla Federazione F. F. (complete di materasso cuscino, coperte); corredini numero 604; pacchi vestiario o alimenti N. 850.

I premi che saranno distribuiti domani, oltre ai corredini, alle culle ed ai pacchi vestiario o alimenti, ammonta alla cospicua cifra di circa 464.000 lire. Inoltre l'assistenza prestata durante l'anno XVIII dalla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. attraverso la sua fitta rete di consultori ostetrico-pediatrici è stata oltremodo utilissima per la sanità ed il miglioramento fisico-morale della razza secondo le direttive del Duce.

Il seguente schematico prospetto può dare infatti al lettore una idea del delicato compito assolto dalla benefica istituzione:

gestanti e bambini visitati nei Consultori ostetrici e pediatrici, visite 23.234, rivisite 110.856; gestanti e madri nutrici ammesse ai Refettori materni 1978; gestanti, madri nutrici e bambini assistiti con sussidi a domicilio 3512;

gestanti ricoverate in Istituti di maternità 96;

bambini collocati presso nutrici od allevatori 161;

bambini collocati in Asili Nido ed in Asili infantili 1917;

bambini ricoverati in Istituti (sani, infermi sanabili, anormali educabili) 246;

bambini predisposti alla tubercolosi ricoverati in colonie od affidati ad allevatori 296;

alimenti distribuiti nei Consultori n. 214.418 pacchi (latte in polvere, pastina glutinata, pastina fosfata, Mellin, Glm, malto in polvere, crema di riso, talco borico, sapone neutro, ricostituenti vari) per un valore di L. 444.570.

L'O.N.M.I. nell'anno XVIII ha pure inaugurato i seguenti centri assistenziali: una Casa della Madre e del Bambino a Venaria Reale e nei Consultori ostetrici e pediatrici a Sant'Antonino Val di Susa, Corio, Exilles, Rosta, Buttigliera Alta e Sangano.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Come abbiamo già ripetutamente segnalato, rammentiamo che col giorno 30 del corrente dicembre si chiuderà improrogabilmente il servizio predisposto dall'Unione per la rinnovazione e la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. E' pertanto necessario che gli interessati che ancora non vi hanno provveduto, effettuino al più presto il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio «Affitti e concessioni» presso la R. Intendenza di Finanza e presentino subito dopo i documenti da rinnovare alla sede dell'Unione a Palazzo Cavour — via Cavour 8. Servizio rinnovazione licenze di P. S. — in uno dei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 16, il sabato dalle ore 9 alle ore 13. Avvertiamo che coloro che non provvedono tempestivamente al rinnovo ed alla vidimazione si espongono, oltrechè alle sanzioni di natura economica, anche all'eventualità di un ritiro della licenza e dell'autorizzazione per presunta tacita rinuncia alla stessa.

Incidenti stradali

Una donna e un soldato investiti da automobili — Un vecchio urtato dal tram — Scontro di veicoli in piazza Gran Madre di Dio

E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette tale Giovanni Zia fu Francesco, di 75 anni, abitante presso il R. Ospizio di corso Stupinigi, che era stato urtato da una vettura tranviaria della diciottesima linea, riportando contusioni all'emitorace destro, guaribili in sei giorni.

Per essere stato investito dall'auto 56654 TO è stato medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in otto giorni di ferite al ginocchio destro, il soldato Giuseppe Opitti di Angelo, di 22 anni, del I. Autocentro.

Pure investita da un'auto, nei pressi di via Carlo Botta, è stata tale Giuseppina Trucco fu Giovanni, di 38 anni, abitante in via Carena 2. Nell'incidente la donna ha riportato contusioni al capo ed alla spalla sinistra che, medicate all'ospedale Martini, sono state giudicate guaribili in sei giorni.

In piazza Gran Madre di Dio, poi, l'autista Luigi Perotto fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in tale località, guidando l'autocarro 5713 TO, per evitare di investire una donna, è andato a cozzare contro una vettura tranviaria della ventesima linea, riportando abrasioni e contusioni varie. Medicato al vecchio ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Un operaio infedele

I funzionari del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno arrestato e denunciato per furto continuato l'operaio Felice Rabbi di ignoto, di 34 anni, nativo di Milano e qui abitante in strada Altessano 8. Il Rabbi, uscendo dallo stabilimento della Snia Viscosa, presso il quale era occupato, era stato sorpreso mentre tentava di trafugare alcune bronzine e delle tele da filtro. Una perquisizione operata nell'abitazione dell'operaio ha portato alla scoperta di altro materiale pure di provenienza furtiva.

La caduta di una donna

Ieri sera è stata medicata al vecchio ospedale San Giovanni, per ferite varie giudicate guaribili in dieci giorni, tale Maria Viora in Peyrani fu Michele, di 69 anni, abitante in corso Tortona 40, la quale transitando a piedi nei pressi della propria abitazione a causa della oscurità era inciampicata ed era caduta malamente al suolo.

La morte improvvisa del generale Luigi Segato

E' morto improvvisamente ieri mattina a Torino, a 84 anni di età, il generale di Corpo d'Armata Luigi Segato.

Lo scomparso generale, che abitava nella nostra città in via Vico, n. 7, era molto noto in tutti gli ambienti cittadini e la sua morte improvvisa ha provocato unanime cordoglio.

Bella figura di militare. Luigi Segato, nato a Belluno il 22 gennaio 1856, era entrato a 17 anni come allievo della Scuola Militare di Fanteria e di Cavalleria. Uscito sottotenente nel 1875, la sua carriera fu rapida. Frequentò la Scuola di guerra e passò nel Corpo dello S. M. Insegnò Arte militare terrestre all'Accademia Navale di Livorno e dal 1896 al '99 Comunicazioni alla Scuola di Guerra. Colonnello nel 1900, comandò il 75° Fanteria. Due anni dopo fu capo di S. M. del I Corpo d'Armata e dal 1904 al 1906 comandò in seconda la Scuola di Guerra. Maggior generale, comandante la brigata Calabria nel 1906, all'inizio del 1908 fu nominato Sottosegretario di Stato alla guerra nel dicastero Casana, cooperando alle riforme militari di quell'epoca. Passò poi a comandare la brigata Palermo. Ten. generale nel 1911, diresse la Scuola di guerra sino al 1914, nel quale anno ebbe il comando della Divisione militare di Torino. Comandante il XII Corpo d'Armata nel 1915, entrò con esso nella guerra contro l'Austria e comandò poi il IX ed il I Corpo d'Armata meritandovi la Medaglia d'argento.

Nel 1917 passò a comandare il C. d'A. territoriale di Bologna e andò in P. A. nel 1919. Nel 1923 ebbe il grado di generale di C. d'A. e qualche anno dopo passò nella riserva.

I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi partendo dall'abitazione dell'estinto. Hanno presenziato alle estreme onoranze funebri alla salma del gen. Segato, autorità politiche e militari cittadine.

Carità del Sabato

M. M., lire 250 — A Nostra Signora di Lourdes, per grazia ricevuta, per i poveri, N. N. 100 — Nell'anniversario della morte di mio padre, ad una povera vedova con figli, 20 — In riconoscenza per grazia ricevuta dal S. Cuore di Gesù, da Maria Santissima e S. Giuseppe, A. S. B. 20 — Per l'operaio Amerio Giovanni, 15 — Per i poveri, di Pier Giorgio Frassati, R. C. 10 — A Santa Rita da Cascia implorando protezione, G. R. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmasso, Gian Luigi, 10 — Elio, 5 — Ai poveri per una preghiera nel triste anniversario, 5 — Offerte diverse in francobolli, 10,90 — A favore dei poveri di Sant'Antonio da Padova, O. C. R. 12 — Maria Amione, 6 — M., ricordando l'amico Brasadola, 100. — Totale L. 567.90.

Pubblicazioni di matrimonio

Combe Maurizio, commerciante, con Matta Margherita, operaia — Anselmo Francesco, operaio, con Colombo Olga, operaia — Ferri Rocco, meccanico, con Roberto Rosina, operaia — Fogliasso Michelangelo, operaio, con Giacardo Teresa, operaia — Audisio ing. Gian Vittorio, impiegato, con Baruzzo Adriana — Bertasso Maggiorino, elettricista, con Donetto Maria, sarta — Toso Giovanni, impiegato, con Nallesano Edvige, commessa — Striglia Pietro, manovale, con Pecollo Felicina, operaia — Pochio Giovanni, impiegato, con Burdese Caterina — Masutti Alessandro, falegname, con Lassartini Bice, cameriera — Vercellio Paolo, agente P. S., con Viecca Anna Maria, commessa — Giacosa Lorenzo, carrettiere, con Cristofari Ferminia — Zanino Pietro, piastrellista, con Broggi Caterina, fioraia — Giacoletto Pietro, elettromeccanico, con Miola Teresa, operaia — Lattanzio Giovanni, parrucchiere, con Boggio Teresina, sarta — Pino Edgardo, impiegato, con Fornasa Irma, impiegata — Terzago Giuseppe, ingegnere, con Romanotto Rosa — Lionetti Nicola, impiegato, con Cattana Rosa, sellaia — Vicentini Danilo, operaio, con Portesio Antonia, operaia — Gogola Sergio, operaio, con Gollordo Armida — Bastello Michele, vetraio, con Marangoni Ines, domestica — Marengo Domenico, pellettiere, con Bevilacqua Clementa, operaia — Paschetta Alberto, commercialista, con Silvano Francesca — Franco Vittorio, muratore, con Garberoglio Elena, cameriera — Tamagnone Giuseppe, fattorino, con Bono Giovanna, pettinatrice — Zarione Francesco, commerciante, con Magnetti Ortensia, magliaista — Destefanis Giuseppe, operaio, manovale, con Perissato Antonia — Novara Paolo, operaio, con Drosio Malvina — Fassaglia Sirio, dottore giurisprudenza, con Tamiagnone Domenica — Pulin Primo, impiegato, con Cota Maria, impiegata — Conigliacco-Rusaano Savino, meccanico, con Barzano Stella, impiegata — Nardi Dino, commerciante, con Martelli Rita — Gaslasi Antero, decoratore, con Luzietti Viviana — Calcagni Francesco, impiegato, con Sanseverino Giovanna, impiegata — Modugno Pietro, cementista, con Leone Maria — Delfani Giuseppe, ferroviere, con Ropale Libera — Venturi Giacomo, tranviere, con Buratto Ester — Pia Giuseppe, assistente edile, con Lano Tersilla — Sivieri Zelio, contadino, con Polastri Rita — Emilia Ubaldo, bracciante, con Botto Vincenza — Mascoi Claudio, operaio, con Colombano Amelia — Pia Biagio, meccanico, con Milano Domenica — Casagrande Enrico, autista, con Ghilardi Maria, operaia — Maurino Bartolomeo, meccanico, con Forcero Maria — Martinelli Marco, stampatore, con Cosieri Ripalta — Borsati Angelo, aggiustatore, con Sartini Elena, magliaista — Rosso Albino, magazziniere, con Marello Teresa — Tiberi Dante, rappresentante, con Castino Cattarina — Sciacca Rinaldo, falegname, con Vercino Maria, contadina — Coppiano Carlo, sott'uff. R. E., con Vigna Modesta — Ferrero Pasquale, carabiniere, con Righino Carlotta — Nemelli Mario, impiegato, con Arnolfo Teresa, impiegata — Marengo Bernardo, fochista, con Biagi Rosa, sarta — Boccato Alfredo, aggiustatore, con Vercelli Domenica — Magnieri Vincenzo, contadino, con Palmieri Vincenza, operaia — Aldi Pietro, operaio, con Valsania Margherita, cameriera — Ponzone Ernesto, impiegato, con Marandella Celestina — Porcellana Enrico, operaio, con Marrone Maria, commessa — Pulejo Salvatore, insegnante, con Bissaca Giovanna — Visconti Lodovico, capo squadra manovratore FF. SS., con Righetti Elvira — Severi Natale, aggiustatore, con Falotto Ida, sarta — Toscolano Marco, tipografo, con Pepino Maria — Versei Vertes, impiegato, con Ferrua Margherita, impiegata — Balma Hughes Pietro, tornitore, con Einaudi Pierina — Gasbarro Michele, barbiere, con Micalfro Carmela — Baldino Serafino, tornitore, con Ferrini Albertina, sarta — Burato Oreste, commerciante, con Trucco Orsola, cameriera — Savio Umberto, calzolaio, con Guidolin Rosa — Gamba Michele, modellista, con Bosco Pierina, operaia — Anaidi Giuseppe, odontotecnico, con Tezzia Antonina — Oascola Luigi, meccanico, con Ubardelli Cristina, operaia — Vinotti Ettore, avvocato, con Nicola Marianna, agiata — Gallo Giacomo, calzolaio, con Agabiti Derna — Sacco Ezio, dolciere, con Bellini Vittoria — Troila Riccardo, impiegato, con Zerenelli Maddalena, impiegata — Vittone Luigi, impiegato, con Russo Wally — Bopandrini Gottardo, manovale, con Bonfanti Adelaide, operaia — Gatti Ettore, operaio, con Giribaldi Caterina — Piazzalonga Federico, serg. magg. R. E., con Cova Anna — De Francisco Giovanni, commerciante, con Fortinari Rosa — Arrigoni Luigi, rettificatore, con Bertino Domenica — Pedrotti Fiorentino, muratore, con Cappolletti Assunta, cameriera — Migliore Luigi, commerciante, con Possi Anna — Lombardo Guerrino, impiegato, con Fortunati Pierina — Bobino Cesare, autista, con Strata Adelina — Valentini Carlo, impiegato, con Campanella Elisa, sarta — Rocca Duilio, meccanico, con Rabuffo Maria — Princivalle Attilio, operaio, con Roberzani Gemma, cameriera — Brunetti Domenico, impiegato, con Civalleri Giulia, impiegata — Losseglio Giuseppe, meccanico, con Curol Maria — Cartella Luigi, disegnatore, con Fenoglio Irma — Pignani Carlo, impiegato, con Robbiotti Giuseppina, operaia — Antoniotti Luigi, meccanico, con Mladossi Domenica, domestica — Triberti Benvenuto, pensionato, con Dinieri Olimpia — Poviani Aldino, tornitore, con Liboni Ester, modista — Bianchi ing. Aldo, impiegato, con Asti dr. Adriana — Nicola Michele, meccanico, con Daffara Ines, sigaraia — Mosino Giuseppe, tipografo, con Appiano Camilla, impiegata — Loschi Pietro, manovale, con Ist Maria — Vittino Giorgio, impiegato, con Vittino Gabriella — Brunello Angelo, falegname, con Busto Adele, sarta — Molteni Fausto, viaggiatore, con Tabacco Angela, sarta.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

22 dicembre 1940-XIX

NATI	17
MORTI	12
Nati morti	1

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tòfano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a L. Adani): Ore 20,30: «La signora dalle camelie» di A. Dumas figlio.
CHIARELLA: Oggi riposo.
MAFFEI: 17 e 21 Teatro della Rivista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La tragedia del K. 8» con Anna Lee, John Loder.
AMBROSIO «La radio nella tempesta» Nan Grey, Charles Bickford, Foster.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett. Prima.
AUGUSTUS: «Vigilia d'amore».
BALBO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
IDEAL: Paradiso per due (F. Hellis) e Grande Comp. Rivista «Imperiale».
STATUTO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
NAZIONALE: «Abbandono» Lucbaire.
MAFFEI: «Capitano Mollenard» e Riv.
MASSIMO: «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross.
ELISEO: dalle 16 «Carmen fra i rossi» Fosco Giachetti, Conchita Montes.
COLOSSEO: «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère e Jean Murat.
C. ALBERTO: Stravagante dott. Mischa.
FORTINO: Perdizione (Korène) e Var.
V. VENETO Una romantica avventura.
IMPERIALE 2 pr.: «Ballo al Castello».
PIEMONTE 2 film: «100 mila dollari».
P. NUOVA: Lettere amore Engadina.
PRINCIPE 3 ragazze in gamba crescono.
SAVOIA: La nascita di Salomè (ore 15).
REX: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Prima.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	10	—

IL SOLE sorge domani alle 8,0'; tramonta alle 17,2'. **LA LUNA** spunta alle 3,40'; tramonta alle 14,46'. Domani 24, Vigilia di Natale, astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 24. — Cominceremo ad essere sotto l'influenza di una opposizione tra Marte ed Urano che si farà molto sentire oggi e domani. Le sue ripercussioni mondiali possono ispirare qualche inquietudine perchè trattasi di vibrazioni violente. Si dovrà usare circospezione per tutto il giorno allo scopo di evitare possibili incidenti. E' consigliabile effettuare qualsiasi acquisto prima di mezzogiorno perchè nel pomeriggio gli astri inclineranno a spese eccessive, o ad acquisti sbagliati, di doni non graditi, ecc., e dovremo pure vincere la tendenza alla depressione e al malcontento. Durante la serata nasceranno molte felicità e malignità.

MARIO SEGATO

LA BORSA domani resta chiusa.

I NEGOZI domani faranno orario continuato fino alle ore 19.

I SANTI DEL 24. — S. Tersilla, S. Irma, S. Adele, S. Delfino, S. Evelina.

FUNZIONI DEL 24. — Metropolitana: 16,10 Mattutino, Te Deum, Messa solenne pontificale celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - Messe natalizie: Sant'Agnese 17,30; S. Carlo 17; S. Croce 17,30; S. Francesco da Paola 17; Madonna degli Angeli 16,30; S. Maria di Piazza 17; S. Secondo 17; S. Teresa 17; S. Tommaso 16,45. - Nella Diocesi di Torino non è permesso fare la Comunione il pomeriggio del 24.

FIERE DEL 24. — Garbagna, Verzuolo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 21 dicembre. - Cadenze: Torino 61-41; Bari 61-31, 95-35; Cagliari 60-80; Firenze 85-5, 85-63; Genova 83-53; Milano 86-36; Napoli 10-90-40; Palermo 34-84; Venezia 65-85. Decine: Torino 64-62, Bari 31-35, Cagliari 69-60, Firenze 68-62; Genova 74-75; Milano 11-13-15; Napoli 81-84; Roma 85-87; Venezia 81-85. - Figure: prevalgono con 6 numeri quella del 5 (41 Torino, 50 Cagliari, 86-5 Firenze, 23 Genova, 77-95-32 Roma) e del 6 (78-33 Bari, 60-6 Cagliari, 15 Milano, 24-60 Palermo, 60 Roma). Seguono quella del 8 con 6, del 2, del 4, del 7 e dell'8 con 5; dell'1 e del 3 con 4.

RICORDI DI ENRICO PANZACCHI

Le spassose distrazioni del poeta petroniano

Un giorno di luglio — e il sole ardea — Enrico Panzacchi era ritornato a Bazzano, pittoresco paese nativo. Dimentico di essere stato invitato a pranzo da un ricco proprietario del luogo, andò a mangiare in casa di un contadino, amico d'infanzia, col quale aveva tirato, da ragazzo, sassate ai passeri e stornelli alle forcette. Genunzio, sorpreso della visita inaspettata, gli fece cordiale, rumorosa accoglienza, durante la quale aprì le stanze di ragguardevolissime bottiglie di Albana ed anche di svariati interni affanni.

Il pianto di Carducci

Inter pocula, Panzacchi lo andava consolando così:

— Beato te, vecchio mio, che hai potuto continuare la tua vita libera fra olmi e viti, seminare il grano e tirar il collo ai capponi. Sei stufo di fare il mezzadro? E che dovrei dire io che sono costretto a fare il professore? Tu camperai a lungo e felice, anche se talvolta ti morrà un vitello o la grandine tempesterà l'uva, mentre la vita affannata che conduco, tra libri ed aule, finirà per spedirmi, forse tra poco, là donde son venuto.

Moriva infatti l'anno dopo, nel 1904, sui colli di san Michele in Bosco, roso da un male inesorabile, che da otto anni lo tormentava, nonostante tre interventi chirurgici. I massicci e bonari contadini della piana bolognese intervennero numerosi al funerale, da Bazzano, Malalbergo, Pianoro, Granarolo e Galliera, mescolandosi in un unico commosso rimpianto, alle rappresentanze ufficiali dell'Università, del Municipio, del Governo e di Casa Reale. Tanta partecipazione di popolo esprimava l'affetto e la considerazione che lo circondava ovunque. Giosuè Carducci avrebbe voluto parlare dinanzi al feretro o tenerne la commemorazione alla Università, ma dichiarava a Zanichelli ed a Rugarli: « Non potrei parlare del mio Enrico, lo sento: le lacrime sommergerebbero le parole ». Si limitò ad inviare alla vedova questa lettera: « Io sono un vecchio amico di Enrico, anzi lo amai fin dal giorno che lo conobbi. Credetemi a questo titolo di entrare a far parte del vostro dolore per dirvi che anch'io ho perduto una delle ragioni, che mi facevano cara la vita ».

Panzacchi aveva potuto misurare alcuni anni prima l'amore dei suoi concittadini, quando gli era morto, combattendo in Eritrea, il nipote Cesare Putti. La città aveva pianto leggendo i suoi versi accorati:

> Ahi, che il superbo riso de la gloria,
> Cesare nostro, e del ritorno il gaudio
> noi ti pregammo invano
> l'ultimo dì
> Su l'orrido altipiano
> fulminato cadevi, o giovinetto,
> volto a tutti i nemici il saldo petto
> chiamando: Italia, Italia!

Il caro poeta era assai per la infinita (il prof. Gandino diceva: francescana) bontà. Inflessibile nella dirittura della coscienza e nelle sue idee politiche, aveva un sovrano disprezzo per il denaro. Nessuno bussava invano alla sua porta. Una sera aveva a cena Guido Baccelli, Domenico Gnoli, Arturo Graf e Alberto Dall'Olio, sindaco di Bologna. Chiamato in anticamera, si alza, va e dopo un po' rientra, turbato in volto. Interrogato dagli amici risponde:

— Ha la sorella all'ospedale, domani deve pagar la pigione e non ha un baiocco. Adesso per un semestre potrà starsene in casa tranquillo.

— Poveretto, — domanda la moglie: — chi è?

— Non lo so; mai visto!

— Ingenuo: e se era un imbroglione?

— Che me ne importa? Ciò riguarda lui, non me. Spesso un atto di carità serve a redimere chi lo riceve.

Aggredito da un vetturino

Rincasava di solito, come ogni buon bolognese di allora (e forse anche di oggi, se gli orari del tempo di guerra lo consentissero) a notte molto avanzata. Una notte di neve i prof. Murri ed Acri (due nomi, una antitesi assoluta) lo sorprendono mentre parlava sotto i portici con una vecchietta, raggomitolata nel vano di un negozio con poche castagne arrostite da vendere.

— Volete sapere che faccio? Un bel niente: domani le devo scrivere la lettera che vuol mandare al figliuolo, emigrato in Brasile: non sa scrivere e desidera dargli buone notizie della famiglia. Dirà al figlio che lavori pur tranquillo, che metta i guadagni a risparmio, perchè lei non ha bisogno di nulla. E non ha dove dormire e da mangiare. E' una donna sublime, più grande di tante dame che non valgono un fico. Non l'abbandono, povera martire della miseria e dell'amor materno. E volgendosi alla poveretta: — Siamo dunque intesi, Ermelinda: dopo mezzodì venite a prendere la lettera e la solita minestra.

— Grazie, *sgneir professaur*: che Dio vi benedica!

— Hai sentito, Murri, — aggiungeva rivolto ai due amici, dove si trova Iddio? Presso il cuore della povera gente, non dentro le grandezze del tuo materialismo scientifico, dove metti tanto ingegno, come se mettessi del miele nella stoppa!

Alcuni mesi dopo era lo stesso Augusto Murri, al quale l'episodio notturno aveva fatta, diceva, profonda impressione, a render noto un altro gesto di bontà panzacchiana. Aggredito da un vetturino alcoolizzato, mentre rincasava ad ora antelucana Panzacchi fu anche ferito leggermente. Egli non solo rifiutò di querelarsi, come gli suggeriva un amico, famoso avvocato, ma si affrettò ad aiutare la famiglia, priva assolutamente di mezzi, mentre l'aggressore stava in carcere.

Bologna lo ammirava ed amava di sconfinato amore non solo per il suo valore di scrittore e per il suo buon cuore, ma simpatizzava, aumentava la simpatia generale anche per le fenomenali distrazioni che divertivano tutta la città e mandavano in visibilio di ilarità Carducci, l'amico fedele, quasi inseparabile. Ricordiamone qualcuna, tra le più spassose.

Panzacchi era Deputato al Parlamento in rappresentanza di un Collegio elettorale della Bassa bolognese. Aveva già tenuto il discorso programmatico a Bologna, a nome degli « azzurri », frazione liberale avanzata, destando il più acceso entusiasmo. L'elemento conservatore non aveva osato contraddirlo e gli stessi radicali si erano trovati a disagio per la difficoltà della critica. Gli elettori del capoluogo, a vincere le ultime resistenze, pretendevano un comizio in sede. Panzacchi senz'altro aderisce e fissa, d'accordo col comitato, il giorno del comizio, nella piazza maggiore del centro elettorale. Durante l'attesa i preparativi sono imponenti: manifesti, esercitazioni della Banda municipale, studio del coro dei bimbi delle scuole, orgasmo del Sindaco che deve pronunciare il discorso alla stazione ferroviaria, quando arriverà il candidato. La sera prima, alcuni membri del comitato elettorale pernottano a Bologna per essere di scorta a Enrico Panzacchi nel viaggio, l'indomani.

Una fenomenale distrazione

Date le raccomandazioni insistenti, i componenti la scorta di onore si recano la sera, alla casa del loro uomo: e Panzacchi li accoglie sorridendo.

— Temevate che mi dimenticassi, eh? Ma comunque vi sono grato di essere venuti. Mi farete compagnia: domani alle 8 partiamo. Ed ora, tutti a cena.

— Ma alle ore 8, — risponde rispettosamente uno della commissione, — il treno non ferma: è un diretto.

— Tutto previsto, — aggiunge trionfante Panzacchi, — anche la richiesta della sosta di un minuto alla Direzione delle ferrovie e... non sarà che un lieto anticipo della fermata abituale, concessa in seguito. Ne ho già accennato.

Il giorno dopo, Panzacchi con i grossi elettori monta in treno. All'arrivo dinanzi alla stazione, poichè il treno rallenta la corsa, la Banda municipale intona la Marcia reale, Panzacchi e gli altri si affacciano ai finestrini dello scompartimento, sventolando i fazzoletti in risposta alla folla acclamante, il Sindaco si avanza. Ma poichè Panzacchi, manco a dirlo, si è dimenticato di chiedere la fermata straordinaria, il treno prosegue e si ferma soltanto a Ferrara...

Critico d'arte, oratore di smagliante eloquenza, Enrico Panzacchi viene designato a tenere il discorso, che precederà in Roma una rappresentazione famosa della Duse. L'impresario, per non mancar di prudenza, si reca a rilevare l'oratore, che non lascerà più, finchè non l'avrà portato in palcoscenico. Della recita e del discorso di apertura ha parlato la stampa italiana: presenzieranno i Sovrani. L'impresario che accompagna Panzacchi come fosse un vigilato speciale, gli domanda in treno: — Scusate, professore, avete provveduto per l'abito da sera?

— Certamente: ho fatto io stesso la valigia.

L'amico si sente correre un brivido per la schiena, tuttavia si fa animo finchè nel camerino del teatro si apre la valigia, nella quale si trova un'elegante marsina, una bianca camicia inamidata, ma non è possibile rinvenire il panciotto ed il colletto. Fra la costernazione generale, Panzacchi esclama:

— E dire che l'avevo preparata proprio io!

Per il colletto si pose riparo prendendone uno da un attore di collo taurino: per il panciotto, date le proporzioni dell'oratore, fu possibile il rimedio, mercè la trovata della Duse che provvide cingendo il vasto ventre di Panzacchi con una sciarpa di seta nera, fermata alla schiena.

E Panzacchi commovente tutti, accese di entusiasmo il difficile uditorio.

Un grande pranzo

Per la simpatia, per l'autorità e un po' per moda, egli era conteso nei pranzi bolognesi. Panzacchi accettava gli inviti e volontieri si assoggettava a « far penitenza » secondo la familiare formula di invito. Quando il pranzo si delineava tale da risvegliare le tradizioni di Lucullo e di Trimalcione (a Bologna non si scherza) ne dava comunicazione agli amici, perchè gli fosse tenuto presente l'invito, onde evitare la proverbiale distrazione, di cui era notoriamente affetto. Fu così che invitato una sera in una casa patrizia, tenne allegra la brigata, improvvisò versi per i padroni di casa, raccontò aneddoti e mangiò come soleva fare: a quattro palmenti, fra la soddisfazione generale, compresa quella del cuoco, che si ebbe gli elogi del padrone di casa, per il successo del pranzo, ed una gratificazione. Più tardi gli ospiti presero congedo e con essi Panzacchi, il quale secondo l'inveterata abitudine, andò al Caffè del Corso e si sedette al tavolo, che tenevano sempre per lui ogni sera. Il cameriere si presenta: — Professore?...

— Peppino, non mi seccare, dovresti saperlo, vengo qui tutte le sere.

Il cameriere rispettosamente annuisce, apparecchia, serve le preferite tagliatelle in brodo, che Panzacchi ingurgita con placida serenità e gli sta servendo l'arrosto di faraona, quando entra il padrone della casa ospitale. Alla vista di Panzacchi bevente e mangiante, gli chiede: — Come mai? Non ti sei tolta la fame?

Il poeta rimane un istante assorto, ricorda il gran pranzo della sera stessa, e... — Che vuoi mai che ti dica?... Non ci si può più fidare di nessuno: è stato quell'imbecille di cameriere, che non sa quel che si fa. Ehi Peppino, sparecchia subito. Volevi farmi scoppiare? Non sapevi che avevo già pranzato?... — E si alza, canticchiando sull'aria del Rigoletto: *Camerieri di razza dannata...*

Duello tra Genova e Venezia

Altra volta aveva preso solenne e pubblico impegno di tenere una conferenza a Genova ed a Venezia lo stesso giorno su due argomenti diversi: Cristoforo Colombo e il Doge del mare. Preparativi nelle due città, inviti ad autorità, impegnati i due teatri, quando un amico scopre il guaio e corre ad avvertirlo. Panzacchi, imperturbabile prende la penna e scrive questa stessa lettera ai due Sindaci invitanti: « Forse perchè avevo stabilita mentalmente un'italica armonia tra la gloria del grande navigatore occidentale e la gloria talassocrate d'Oriente, non avevo pensato la impossibilità di scindermi per parlare di entrambe lo stesso dì. Sento però di essere stato soprattutto tradito dalla rinascente rivalità di san Giorgio e di san Marco, che anche stavolta han cercato di neutralizzarsi a vicenda, sia pure nella modesta persona di un illustratore dei loro fastigi. Così mi han voluto far parlare lo stesso giorno, perchè... tacessi. Ebbene, se ancor mi volete, fissate altre date, lasciando a me la scelta dell'argomento. Per castigarvi, parlerò di Colombo a Venezia e del Bucintoro a Genova. Più che tener discorsi illustrativi, farò un processo di unificazione marinara ».

Inutile dire che la geniale proposta venne accolta dalle due città ed in entrambe la parola calda, vivida, trascinante di Enrico Panzacchi riuscì a portare allo zenit del delirio le folle plaudenti sui fasti italiani dell'Oriente e dell'Occidente!

Fanfulla

Il fortunoso viaggio di Dentz per raggiungere la Siria

Sofia, lunedì sera.

L'Alto Commissario francese per la Siria, generale Dentz, che ha soggiornato vari giorni nella capitale bulgara, è ripartito ieri sera per Istanbul. Poichè le comunicazioni ferroviarie fra la Bulgaria e la Turchia sono tuttora interrotte a causa delle inondazioni in Tracia, il generale si imbarcherà nel porto bulgaro di Burgas, sul Mar Nero, diretto a Istanbul per via di mare. Di là egli proseguirà per Beirut.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Mostra d'Arte celebrativa delle glorie giapponesi

Per il 2600° Annuale dell'Impero nipponico è stata aperta a Tokio una Mostra d'Arte che celebra le glorie della Nazione. Ecco una delle opere esposte che illustra una delle tappe della storia giapponese.

Il volo nella stratosfera

Il capitano Oliviero e Padre Puig partiranno dopo l'Epifania

Un cane, un pappagallo e un canarino

Buenos Aires, lunedì matt.

Il Padre Ignazio Puig, direttore dell'Osservatorio di fisica cosmica di San Miguel è stato intervistato dai giornalisti per avere notizie sull'imminente ascensione stratosferica del capitano ingegnere Edoardo Oliviero ch'egli accompagnerà. Egli ha detto che i lavori preparatori procedono con grande intensità e che il pallone, di ben centoventicinquemila metri cubi è terminato e che in questi giorni lo si collauderà per constatarne la perfetta impermeabilità.

Anche la cabina di lastre d'alluminio, con un diametro di due metri e mezzo, è stata completamente costruita e collaudata nella sua stabilità e resistenza. Fra poco vi saranno installati gli strumenti scientifici per le osservazioni: strumenti che in gran parte sono quelli usati dal prof. Augusto Piccard nella sua ascensione ai 16.000 metri e che gentilmente ha offerto. Ve ne sono poi alcuni altri nuovissimi e di posteriore costruzione ed invenzione.

Dopo la festa dell'Epifania, l'ing. Oliviero e Padre Puig partiranno per la regione di San Raffaele, a mille metri sul mare, che è quella ritenuta la più adatta per tentare il volo per le sue condizioni climatologiche, onde fare i più prossimi preparativi. L'estate è finora alquanto burrascosa e non consolidata, ma le previsioni del tempo sono favorevoli.

Padre Puig ha espresso anche il proposito di una curiosa novità. Egli ha detto che si studia la convenienza di portare nella stratosferico anche un cane, un pappagallo, un canarino e forse anche altri uccelli per un esperimento fisiologico di resistenza di tali animali nelle altissime regioni. Il canarino e gli altri uccelli potrebbero essere anche lanciati a volo nella stratosfera per vedere come si comportano, sia nella respirazione, sia nella resistenza delle ali al volo ed in ogni altra manifestazione di vita. Questi uccelli potranno fornire delle utili pratiche indicazioni.

La Regina Madre di Romania è giunta a Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

La Regina madre, proveniente dall'estero, è giunta ieri a Bucarest. *(Stefani)*

Il premio della bontà

E' il « Premio della Notte di Natale »:
come forse saprete, è devoluto
a chi durante l'anno abbia compiuto
l'atto più buono, o giudicato tale.

La Bontà, com'è bella! Ha la fragranza
evanescente d'un divino fiore:
taciturna sorella dell'amore,
offre a tutti un sorriso e una speranza.

E' il dono di colui che ha tanto poco,
ma la cui casa al bivio è spalancata
per accoglier la fede affaticata
che chiede un po' di pane e un po' di fuoco;

ed egli non incide un cubitale
PREMIO DELLA BONTA' *sulla sua porta,*
non rivela il suo nome, non gl'importa
se non parla di lui nessun giornale.

E il fior della bontà spesso è nascosto
dove meno si crede: or son due sere,
io stesso ho domandato ad un tramviere
dov'era Via dei Mille, e m'ha risposto!

Mia moglie, per un giorno, non mi ha detto,
rinnovellando il lagno mattutino:
« Han tutte l'astrakan e l'ermellino,
io sola porto il solito straccetto! ».

Un autista, investito un manovale,
colto ad un tratto da un gentil rimorso,
ha deciso di porgergli soccorso
portandolo lui stesso all'ospedale...

Sul cuor della Giuria ciò non fa presa!
M'ascolti allora: io sono un cittadino,
che prende il tram all'otto, ogni mattino,
dopo mezz'ora di tenace attesa;

non approfitto della confusione:
se abbraccio qualche femmina, mi scuso;
giungo all'uscita, lacero e contuso,
dopo aver perso l'ultimo bottone,

ed eccomi in ufficio: il principale
mi multa pel ritardo: io resto zitto,
io non ho ancor commesso alcun delitto...
Voi mi darete il Premio di Natale!

Alberto Cavaliere

Nell'Adriatico romagnolo

La pesca miracolosa di barbuti "omenoni,,

Un carico di opere d'arte perduto nel naufragio della nave che lo trasportava?

Porto Corsini, lunedì sera.

E' stata data notizia della pesca miracolosa che va da qualche tempo impigliandosi nelle reti dei bragozzi, all'altezza di Porto Corsini, lungo la riviera romagnola dell'Adriatico.

Si tratta di busti marmorei di barbuti « omenoni », il primo dei quali fu portato a galla nel giugno 1935 dal pescatore chioggiotto Costante Venturini; l'ultimo alla fine dello scorso ottobre da Luigi Magnani, pescatore di Igea Marina. Di quest'ultima erma, purtroppo danneggiata, si è stata qualche riproduzione fotografica. Non così delle tre altre, bellissime e perfettamente conservate.

Pubblichiamo le foto di due di queste; una è vista di fronte, l'altra mostrata di profilo perchè siano evidenti certi particolari che suffragano l'ipotesi fatta per spiegare l'origine dei misteriosi marmi. Essi sono quattro finora; oltre ai due busti ricordati più sopra, altri due ne vennero pescati: uno dal marinaio Alfiero Savino di Chioggia, sempre nell'estate 1936, e l'altro da Enrico Cecchini di Cervia, il 3 agosto 1938.

Il recente nuovo ritrovamento dopo più di due anni e dopo ricerche effettuate anche per interessamento della Sovrintendenza alle Belle Arti e del Comando Marit-

L'erma che raffigura Milziade vista di fronte.

timo dell'Alto Adriatico, ha rinnovato la curiosità intorno al singolare fenomeno e dimostrato che altre pesche del genere possono farsi.

Il punto dell'eccezionale pesca è stato perfettamente identificato: è a cinque chilometri in linea retta dalla foce del Po di Primaro, ed a sei, in diagonale, da Porto Corsini, alla profondità di sette od otto metri. Quali personaggi rappresentano queste sculture, riconosciute per riproduzioni romane di modelli greci?

Il secondo tirato a galla e l'ultimo di cui si è parlato in questi giorni non sono stati ancora identificati. Non così quelli qui riprodotti. L'erma vista di fronte raffigura Milziade; il nome vi si legge in lettere greche, sullo zoccolo, dove pure è chiarissimo, in latino, il noto epigramma che ricorda l'ingratitudine dei cittadini verso il vincitore di Maratona. L'altro busto è una testa di Dioniso, come si deduce dalla somiglianza con il Dioniso trovato negli scavi di Pompei.

Si è favoleggiato di una città sepolta, i cui avanzi verrebbero in luce man mano. Molto più probabilmente si tratta dei resti del naufragio di una nave che trasportava da Roma a Ferrara un carico di opere d'arte: anticamente in quel punto il mare era profondo tre volte più di ora. Quelle statue avrebbero dovuto ornare un'esedra o qualche altra parte di un edificio (si pensa al palazzo del Cardinale Ippolito d'Este) e lo si desume dal fatto che nel fianco di una di esse, come si vede nella unita fotografia, esiste un segno che potrebbe essere una lettera greca progressiva, e un vano per l'incastro a qualche sostegno.

Giustamente è stato auspicato che vengano ripresi i sondaggi sistematici e con mezzi adeguati. Intanto i pescatori nuovamente incrociano volentieri su quel punto, nella speranza di poter aggiungere alla loro cattura di pesce qualche altro di quei marini, per ognuno dei quali è corrisposto un premio.

Lo stesso Milziade visto di profilo.

Altera parecchi assegni ed è condannato ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' comparso a giudizio il commerciante Giovanni Bondone, di 34 anni, residente in Serravalle Libarna, per rispondere di falso in assegni bancari. Egli era in rapporti commerciali col venditore ambulante Carlo Cartasegna, di 31 anni, il quale gli aveva affidato l'incarico di effettuare dei prelievi da un libretto di deposito bancario ed il Bondone ne approfittava per alterare le cifre intascando una certa somma.

Scoperto l'ammanco, tra il Bondone ed il Cartasegna avveniva in seguito un accordo e a titolo di risarcimento del danno sofferto il Bondone versava la somma di lire 27.000 in cambiali, lire 10.000 in contanti e altre 3000 lire quale oblazione volontaria a favore di una istituzione di Serravalle. Senonchè, altre irregolarità sono affiorate, come l'alterazione di cinque assegni per un danno al Cartasegna di altre lire 1.900, per cui il Bondone ha dovuto ora rispondere in Tribunale di questa irregolarità. Il Bondone, malgrado la sua strenua difesa, è stato ritenuto colpevole e condannato a dieci mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Premi demografici

ALESSANDRIA. — Il nostro Comune ha assegnato i seguenti premi demografici: natalità: Edoardo Damaschi e Giuseppe Lombardi; natalità, Lorenzo Robutti, Fiorenzo Cairo, Angelo Gastaldello, Luigi Valcalada e Carmine Bottino.

Singolare incidente

ALESSANDRIA. — Una grave contusione al capo ha riportato il settantacinquenne Giovanni Fittaluga che, a cagione dell'oscurità, ha battuto violentemente contro una vettura tramviaria ferma nei pressi del cavalcavia in rione Cristo.

Esercenti contravvenuti

ALESSANDRIA. — Per avere assunto personale senza il tramite dell'ufficio di collocamento, il Circolo di Torino ha contravvenuto i seguenti esercenti: Emma Camera, albergatrice; Giuseppe Sacco, panificio; Paolo Pepe, droghiere; Giuseppe Scarsi, panificio.

Rovescia la minestra bollente sul capo del suo figliolo

La atroce morte del giovinetto

Brescia, lunedì sera.

Il contadino Ferdinando Frassini, abitante a Saiano, l'altra sera, dopo aver tolto dalla cucina economica la pentola piena di minestra bollente, si accingeva a deporla sulla tavola alla quale era già seduto il suo figliuolo Agostino, di anni 12. Ma d'improvviso il Frassini inciampava e, perduto l'equilibrio, rovesciava il contenuto della pentola addosso al giovinetto. In preda a viva angoscia il Frassini faceva chiamare il medico ma malgrado le più sollecite cure il giovinetto dopo atroce agonia decedeva.

Svegliatosi con la giubba in fiamme la butta nel caminetto

Ma nell'indumento erano quattromila lire che son andate completamente distrutte

Valenza, lunedì sera.

Vittima di un singolare incidente è rimasto ieri sera un contadino, certo Paolo Crivelli fu Pietro, di 73 anni, abitante in un casolare sulla collina valenzana, verso Valmadonna. Dopo cena il vecchio si sedeva accanto al caminetto mettendosi a fumare la pipa. Tosto però egli si addormentava e il tabacco acceso contenuto nella pipa gli cadeva addosso provocando un principio di incendio alla giubba. Il Crivelli si accorgeva della cosa soltanto quando il fuoco gli lambiva la pelle e, svegliatosi di soprassalto, con presenza di spirito si toglieva subito la giubba e la buttava sul caminetto acceso. Le fiamme finivano di incenerire l'indumento ma con esso andava distrutto il portafogli, tenuto in una tasca, contenente 4000 lire in biglietti di banca. Il Crivelli riportava soltanto scottature di lieve importanza.

Colpito da paralisi cardiaca mentre si reca al lavoro

Sondrio, lunedì sera.

Mentre per recarsi al lavoro transitava per un sentiero in località Dosso di Panigal, il geometra 43enne Giovanni Michetti di Bergamo, che è occupato presso l'Impresa Recapiti a Rasura (Sondrio), colpito da improvviso malore si accasciava al suolo. Subito soccorso è trasportato in un albergo del luogo vi decedeva per paralisi cardiaca.

I FURTI SINGOLARI

Sei corredini per neonati sottratti in un Municipio

Sondrio, lunedì sera.

Alcune notti fa i ladri sono penetrati nel municipio di Caiolo, sobborgo di Sondrio, e dopo aver rovistato negli armadi scassinavano la cassaforte appropriandosi del contenuto e di sei corredini pronti per la festa della Madre e del Fanciullo. Quindi, penetrati nella casa del contadino Bèghi Erminio vi asportavano una bicicletta, vestiario e altri oggetti casalinghi.

Quattro arresti e tre denuncie per un furto di 1260 kg. di caffè

Milano, lunedì sera.

Nella notte dal 12 al 13 novembre scorso ignoti ladri penetravano nell'Ufficio commerciale brasiliano, in corso del Littorio 1, e asportavano mediante un furgoncino ben 1260 chilogrammi di caffè.

Le indagini della Pubblica Sicurezza portavano al convincimento che in una trattoria di via Fabbri, gestita da tale Giulio Cipriani, di 50 anni, si vendesse del caffè. Una sorpresa da parte dell'autorità inquirente portava all'arresto del pregiudicato Guido Massera, di 39 anni, e di tali Giuseppe Guigni di 44 anni, di Bruno Tantardini di 28 anni, e Alessandro Guamaroli di 42 anni, nelle cui abitazioni venivano rinvenuti dei quantitativi di caffè. Inoltre, a piede libero, per favoreggiamento, venivano denunciati Arturo, Pierino ed Ermanno Grattoni. Le indagini continuano per giungere al ricupero di parte della refurtiva.

Ruba in un alloggio e poi va a bere in osteria

La condanna di un pregiudicato

Verbania, lunedì sera.

Penetrato mediante uso di chiave falsa nell'abitazione della signora Luigia Ottoni, dimorante a Verbania-Trobaso, il pregiudicato Cesare Mosi di Giuseppe, d'anni 31, s'impossessava di una certa somma in denaro che poi spendeva in un'osteria della frazione. Tratto in arresto, il Mosi è comparso in Tribunale per rispondere di furto continuato, buscandosi 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Dodicimila lire di multa per reato di contrabbando

Verbania, lunedì sera.

A bordo di un'automobile fermata dalla Guardia di Finanza lungo lo stradale Gravellona-Omegna, venivano rinvenute alcune « bricolle » contenenti complessivamente Kg. 318 di caffè di contrabbando. Il proprietario dell'automobile, signor Giacomo Teruggi fu Anselmo, d'anni 31, da Gozzano, veniva denunciato all'Autorità giudiziaria per rispondere di contrabbando semplice. Il Tribunale lo ha condannato a 12.000 lire di multa con il condono di 5000 lire.

Mortale incidente

VERBANIA. — Una tragica fine è toccata al contadino Silvio Brovelli, da Nebbiuno, il quale, mentre camminava lungo un sentiero di campagna, ad un certo punto è caduto malamente battendo il capo sopra un macigno con violenza estrema. Il poveretto è deceduto qualche ora dopo.

Simpatica iniziativa

NOVI LIGURE. — Nel comune di Arquata Scrivia, per iniziativa del Podestà e del Fascio, nel giorno di Natale ogni famiglia ospiterà un soldato del Distaccamento I Reggimento Genio Minatori - pranzo.

Galleria degli aneddoti

I SOGNI DEL POVERO

Enrico Murger conobbe personalmente la miseria artistica da lui descritta con maestria nelle « Scene della vita di Bohème ». E' celebre la sua esclamazione:

— Sono in circolazione i nuovi biglietti da cento della Banca di Francia. Dicono che siano azzurri...

Il colmo della miseria lo conobbe passando a un giornale letterario che lo pagava « 5 franchi l'ettaro ». Ma fu proprio scrivendo lì che si fece notare da un quotidiano serio, uno di quelli che usano la letteratura come le spezie in cucina, e più queste sono saporite meglio è.

Nel ricevere un anticipo di trecento franchi, gli parve di sognare. E, sempre in sogno, comperò cravatte scarpe libri insomma perchè, allora, trecento franchi erano cifra da nababbi e non finivano mai. Andato a letto, continuò a sognare più che mai, finchè si destò di soprassalto sicuro di sognare. Infatti, in quel momento sognava di sposare la Banca di Francia!

UN CERTO PIACERE

Il re Vittorio Emanuele II, trovandosi un giorno a cacciare lontano dal suo seguito, fu visto da un contadino il quale, dopo averlo osservato lungamente, gli disse:

— E' incredibile quanto vi rassomigliate a Vittorio Emanuele II.

— Sul serio?

— Altrochè! Si può giurare.

— Me l'hanno detto anche degli altri — fece il re serio serio. — E vi dirò in confidenza che, da parte mia, faccio tutto il possibile per somigliargli perchè ci provo un certo piacere.

LOGICA DI DONNA

Una signora della aristocrazia francese fu sorpresa dal proprio marito in una situazione e in una compagnia sgradevoli per qualsiasi marito, onde la redarguì acerbamente, irritato, soprattutto, nel sentirla dire che non era vero.

Allora la brava figliola scoppiò in lacrime, esclamando:

— Ah, signore, voi non mi amate più. Credete più ai vostri occhi che alle mie parole.

LA BELLEZZA

Un giorno, alcuni filosofi ed altri che non lo erano affatto, si recarono da Aristotile per chiedere alla sua filosofica profondità che cosa fosse la bellezza.

Aristotile rispose:

— Lasciate che una tale domanda la facciano i ciechi.

Ad analogo interrogativo, una celebre cortigiana rispose:

— La bellezza è una lettera di raccomandazione, il cui credito è di breve durata...

Tutto sommato, è più piacevole interrogare i filosofi.

FORZA DI FILOSOFO

Canio Giulio, uomo onesto, fu condannato a morte da Caligola e i suoi amici lo assistevano in preda al più vivo dolore.

— Perchè vi affliggete? — egli disse. — Voi vi inquietate per sapere se l'anima sussista oppure no al corpo. Io sto per accertarmene.

Ant.

STAMPA SERA **SPORT**

Il Campionato in veste invernale

La giornata del maltempo è costata cara al Torino

Freddo, vento, ghiaccio, neve, fango hanno dominato sugli otto campi, dove ieri si sono disputate le gare dell'undicesima giornata del Campionato, influendo fortemente sui risultati e sovente determinandoli addirittura.

Si può chiamare la «giornata del maltempo», quella che ha visto il realizzarsi del massimo numero di reti finora registrato e consacrare, nella totalità, meno una, delle partite, i successi delle squadre di casa, che reca come risultato più clamoroso la grossa sconfitta del Torino a Genova, e che, in seguito alle vittorie casalinghe di Ambrosiana, Bologna e Juventus, pone questi tre squadroni ai primi posti della classifica, con netti vantaggi su tutto il resto della compagnia.

La classifica, pertanto, continua ad essere comandata dalla coppia Ambrosiana-Bologna, con 15 punti, seguita ad una lunghezza dalla Juventus. A 13 punti si raggruppano Torino, Atalanta e Fiorentina, mentre il Livorno, a quota 11, precede Roma, Novara e Venezia, che si raccolgono a 10 punti. Con 9 punti seguono Lazio, Napoli e Milano, mentre Genova e Triestina, con 8 punti, lasciano la Bari a reggere da sola il fanale di coda con 6 punti. Dalla settimana scorsa, come vedete, ci sono stati parecchi cambiamenti, fra i quali, importanti, lo scioglimento del terzetto che seguiva la coppia di testa e i passi avanti della Fiorentina, della Lazio e del Genova.

Tramontana e tattica

Di quest'ultimo, di questo Genova dal nome altisonante e dalla classifica disgraziata, vi dicevamo, ieri l'altro, che non bisognava considerarlo, nel suo confronto col Torino, alla stregua di una squadra di coda, ma che era d'uopo guardare, non soltanto ai punti di graduatoria, ma anche, e principalmente, alla sua firma di squadrone ed alla classe di buona parte degli uomini che lo compongono. Di questo, avvertivamo anche i «granata», affermando che nella partita di Marassi, non soltanto la classifica avrebbe contato, ma anche, e principalmente, il nome dell'avversario.

Il Torino ne oggi quanto meno sino ragione. Dopo sette giornate di rinascita e dopo la strepitosa vittoria di domenica scorsa sulla Juventus, infatti, s'è visto fermare dal Genova; e non basta, perchè ha dovuto piegarsi ad una sconfitta dalle proporzioni tutt'altro che normali (4-0).

Come e perchè è avvenuto il tracollo della squadra dei vent'anni? Le ragioni che la cronaca dell'incontro ci offre, ben chiare ed inconfondibili, sono due: il tempo e la tattica dell'avversario.

Parliamo subito della seconda. Dicevamo alla vigilia dell'incontro con la Juventus che il Torino, la meravigliosa Torino, ha un fascio solo di frecce al suo arco costituito di giovanili energie: le frecce dell'attacco continuo, impetuoso, sconcertante. Dicevamo che il Torino non conosce altra tattica che quella di applicare il suo gioco e di imporlo all'avversario e che, per batterlo, occorreva fermare e paralizzare questo suo gioco; bloccato in esso, il Torino non avrebbe più saputo svolgere altra tattica, data la sua incapacità ad adattarsi all'avversario. La Juventus non ha saputo, o potuto, paralizzare l'impetuosa azione del Torino. C'è, invece, riuscito il Genova.

I «rossoblù», infatti, sono partiti come furie all'attacco appena dato l'avvio, hanno rubato l'iniziativa ai «granata» ed hanno impedito loro di iniziare l'applicazione del gioco di cui sono capaci. Come un edificio che si regga su un solo pilastro, se questo pilastro crolla, va tutto in rovina, così il Torino, impedito nello sviluppo del suo gioco prima ancora di poterne iniziare l'applicazione, è andato in rovina. Non ha trovato in altre concezioni tattiche il modo empirico o sistematico per lottare coll'avversario e, subiti i primi gol, si è rassegnato alla sconfitta, ricevendo senza reazioni notevoli le altre stoccate che l'avversario gli ha inferto.

Di nuovo la Juventus

Il tempo, seconda ragione. Chi sa che cosa voglia dire il campo di Marassi, quando è battuto dalla tramontana e quando il gelo (e il gelo di Genova città di mare è assai più perfido di tanti geli alpini!) tutto lo avvolge, può facilmente comprendere come una squadra di ragazzi possa trovarvisi così a disagio da parere addirittura paralizzata. Meglio, molto meglio, si trovano in queste occasioni squadre più anziane e più esperte. Il freddo intenso paralizza ed intontisce i giovani che ancora non hanno imparato il modo di opporsi ad esso e di neutralizzarne le malefiche influenze.

Spiegate queste due ragioni, crediamo che la sconfitta del Torino possa trovare la sua logica giustificazione (e il nome dell'arbitro, l'abile Barlassina, non influisca per niente sul risultato), lasciando intatto il valore della squadra così brillantemente affermatasi nelle più recenti fasi del torneo. Non conta se Cavalli è apparso in due occasioni un uomo di legno, non importa se Ferrini non ha azzeccato un rimando e se Gallea ha «ballato» fra le due masse di avversarie, non conta se Ossola è stato nullo e se Capri ha lavorato senza costrutto, nel giudizio assoluto sul Torino.

La partita di ieri, per le condizioni atmosferiche eccezionali e per la buona riuscita della tattica applicata dai «rossoblù» può essere un caso isolato. I granata, anzi, hanno l'obbligo di pensare che «deve» essere tale. In condizioni diverse, tutto può cambiare e tornare come prima. Basta essere dei ragazzi dalla volontà dura e dalla testa ferma.

Il maltempo ha, intanto, fatto assai meglio alla Juventus, che l'ha spuntata (3-1) sull'Atalanta con sicurezza e autorità, dopo aver subito un gol del giovane avversario ed aver chiuso il primo tempo in passivo. La sconfitta subita domenica scorsa deve aver fatto pensare seriamente i juventini sui casi loro, poichè parecchi di essi sono apparsi ieri, in condizioni di tempo e di terreno assai più difficili che non quelle di domenica scorsa, addirittura trasformati. Cari, Rava e Foni si sono mostrati in gran forma, Borel e Bo ancora migliorati dall'altra prova, Varglien II e Depetrini ritornati dei giocatori combattivi e decisi, Gabetto e Lushta nuovamente efficaci, anche se non in forma splendente. E' di nuovo una buona Juventus, insomma, anche se non la migliore Juventus, quella che abbiamo visto ieri.

L'Atalanta ha sorpreso i «bianconeri» con il suo gioco aperto e semplice che si può paragonare un poco a quello che ha fatto testo ai tempi del Torino di Janni e di Libonatti. Ha segnato un gol e con Peretti ha sfiorato il secondo punto. Poi le condizioni del tempo si sono fatte sentire sulla giovanile formazione e, soprattutto, il gioco minuto, intelligente, costante della Juventus, è penetrato nel suo, troncandone i collegamenti e afflosciandone la potenza. Presa al laccio dell'esperienza, l'Atalanta ha dovuto piegarsi alla sconfitta, pur continuando a lottare e, soprattutto, a lottare camminando apertamente all'attacco. Non è calcolatrice nè rinunciataria, la squadra bergamasca, ed ha delle basi tecniche indiscutibili. Il risultato sfavorevole non cancella l'ottima impressione suscitata.

La Juventus ci ha detto, pertanto, ieri che non considera, nè interrotto, nè finito, il suo compito nell'attuale torneo. La squadra è in piedi, risorta rapidamente dalla brutta prova fornita contro il rivale cittadino. C'era da aspettarselo.

Le due squadre di testa, Ambrosiana e Bologna, hanno superato con risultati assai evidenti le contese casalinghe col Livorno (3-1) e col Milano (4-2).

Ambrosiana e Bologna

L'Ambrosiana, però, non ha ancora convinto di quel valore che è fra le sue file indiscutibilmente, ma che non trova il modo di manifestarsi appieno. Dei tre gol segnati, il primo è nato da un errore del terreno, andato in favore di Frossi e in danno del portiere amaranto, e il secondo reca il vizio di un «aggiustamento» con le mani, che Barsanti si è permesso prima del tiro. Un po' di fortunetta, insomma, c'è ancora stata dalla parte dei «neroazzurri», anche perchè il Livorno ha avuto un po' di «scalogna» nei tiri a rete.

Più in gamba, a quanto dicono le cronache, pare, invece, si sia mostrato il Bologna che, sotto la neve, è partito di scatto all'offensiva, travolgendo subito il Milano sotto il peso di tre gol, due dei quali segnati da quel Puricelli che parevan ormai capace di svegliarsi soltanto a primavera. La squadra è andata assai bene per tutta la partita e, se la sua vittoria non è stata più clamorosa, lo si deve essenzialmente al fatto che i rossoblù hanno permesso all'avversario di muoversi un po' a suo piacimento nel finale della contesa. Ha giganteggiato Andreolo che pare ritornato alle sue ore più splendenti, e quando Andreolo è in gran forma si sa che metà del valore del Bologna è assicurato.

Il Milano ha dotto con la pochezza del suo gioco che la vittoria di Bari non fa testo.

I ritorni di Piola e di Ramella hanno ridato alla Lazio parecchia forza. Piola, poi, è stato ancora una volta un fattore decisivo della vittoria sul Venezia (4-1), poichè questa si è concretata nella ripresa, quando l'atletico attaccante si è mostrato nel pieno del suo valore; fin'allora le cose erano assai incerte e il punteggio pari.

La sterilità della sua prima linea ha costretto il [illegible] a rinunciare al successo contro la Triestina (0-0), mentre il Napoli è riuscito a piegare nella Roma un tradizionale avversario. Il successo dei partenopei si presenta come pienamente meritato; poichè, se il primo punto è stato segnato su un grosso errore di Ippolito, un calcio di rigore concesso ai «giallorossi» ne ha pareggiato il peso sul risultato. Netta e senza discussioni la vittoria (4-0) della Fiorentina sulla Bari.

La «giornata del maltempo» è passata, ma l'inverno ne promette altre per almeno due mesi. Chi ieri, per inesperienza o per impreparazione, si è trovato male, faccia tesoro dell'esperimento. In Campionato, l'adeguarsi alle condizioni atmosferiche conta quasi come il saper giocare bene.

Arn.

Conciato così per una lesione al naso, l'atalantino Sovoli ha ieri continuato coraggiosamente a giocare nella partita contro la Juventus.

NELLA SERIE B

Chi fermerà più il Brescia?

La partita grossa della giornata di ieri era senza dubbio quella fra Brescia e Modena. Partita importante per diversi aspetti; anzitutto per il nome illustre delle squadre opposte. In secondo luogo per la posizione tenuta in classifica dalle due unità; infine per le risultanze tecniche che l'incontro stesso poteva dare. In fondo, se ci pensate bene, era in gioco il primato della graduatoria così degnamente tenuto finora dal Brescia.

Ebbene il Brescia l'ha vinta, l'ha vinta con un punteggio classico, battendo, assieme al Modena, tutti i supercritici che ricominciavano a dubitare della sua continuità, della sua resistenza, della sua forza d'animo, del suo spirito battagliero.

Bisogna convincersi che il Brescia va veramente forte ed è veramente forte. La partita di ieri ne è una dimostrazione lampante. Il Modena, fino a ieri, era apparso il più diretto rivale della capolista nella lotta per la promozione. Squadra organica, quadrata, formata da uomini di valore cementati da una lunga comunanza di gioco e da una bella esperienza, il Modena, in certo qual modo, si era dimostrata l'unità più classica del torneo.

La vittoria del Brescia ha una grande importanza presa in sè e per le conseguenze future. Essa dimostra in primo luogo che la squadra affidata alle cure del giocatore-allenatore Frisoni è lungi dall'aver esaurito le sue risorse. Con una difesa ferrea (in 11 partite ha incassato solo 6 gol), con una mediana duttile ed agile che fa perno sul valoroso Barbieri, con una linea di attacco aggressiva e pronta che ha i suoi uomini di punta in Gei e Palumbo, l'undici azzurro possiede veramente le doti di una grande squadra, una squadra che è cosciente delle proprie forze e sa dove vuole arrivare. Intanto essa, con la splendente vittoria di ieri, ha aumentato il vantaggio in classifica ed ha posto fra sè e il trio dei più immediati inseguitori — Savona, Modena, Liguria — un bel margine di 5 punti. Certo le difficoltà non sono finite. La «serie d'oro» degli incontri del Brescia è appena incominciata.

Dopo quella del Brescia, tre altre vittorie meritano subito la segnalazione: quelle esterne del Liguria sulla Reggiana e dell'Alessandria sull'Udinese e quella conquistata in casa dal Savona sul Siena. Il Liguria ha realizzato il suo sesto consecutivo risultato positivo, occorre dirlo subito, non senza difficoltà. E' vero che la neve ha particolarmente avvantaggiato la leggera Reggiana, ma giova ricordare che la stessa Reggiana non attraversa un periodo dei più brillanti e che la vittoria dei sampierdarenesi è stata colta grazie ad un «rigore».

La vittoria dell'Alessandria a Udine è la più bella sorpresa della giornata, giornata caratterizzata, dopo la pioggia di gol di una settimana fa, dalla più bassa segnatura finora registrata nel torneo dei cadetti: appena 21 gol. Chi capisce quest'Alessandria è bravo. Otto giorni fa se le prende in casa dalla Lucchese, ulteriori notizie ci dicono che la squadra è in piena crisi... e ieri va a vincere contro la squadra del famoso «sistema». Non è vittoria, intendiamoci, di cui i «grigi» possano andare troppo fieri (la fortuna li ha notevolmente aiutati), ma nel calcio, è arcinoto, quel che conta infine è il successo.

Il Savona ha ancora confermato contro l'agguerrito Siena le sue eccellenti condizioni di forma attuali ed il suo spirito agonistico.

La Pro Vercelli se le ha ancora buscate in casa della Lucchese. Non c'era da farsi delle illusioni, ma è doloroso vedere una squadra dal passato così glorioso e che aveva iniziato il campionato con buone probabilità finire così in basso. Dal primo gennaio dovrebbe avere nelle sue fila qualche uomo nuovo. Speriamo che l'innesto serva a ridar vita e vigore al gioco dei «leoni».

Mar

Juventus-Atalanta: Gabetto, che ha Bo di rincalzo, segna da pochi passi il secondo gol juventino, spingendo in rete la palla inviatagli con precisione da Lushta. Zibetti e i due terzini dell'Atalanta non possono far nulla per impedire lo scacco.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 23 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 1455,6 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 15,30: Trio Chesi-Ranardelli-Cassone: 1. Bettinelli: «Rosa di maggio», selezione dall'operetta; 2. Catalani: «In sogno»; 3. Escobar: «Serenatescola»; 4. Bossi: «Acquarello»; 5. Krüger: «Casa sul lago di Chiem» — 15,40-16: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «La figlia del Reggimento»: «Convien partir»; 2. Verdi: «Otello», «Già nella notte densa», duetto dell'atto primo; 3. Cilea: «L'arlesiana», racconto del pastore; 4. Mascagni: «L'amico Fritz», «Non pochi fiori». — 16,40: **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** «Il sogno di una mamma», scena di Attilio Carpi — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - «Notizie da casa» — 18,55: Notiziario dall'interno — 19-19,10: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della C.F.L.A. — 19,40: Il cavallo di battaglia (pubblicità) — 19,50: Musica varia — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commento ai fatti del giorno.

(**Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8**): Ore 20,30: ◆ «Acquazzoni in montagna», due atti di Giuseppe Giacosa. Recitano: C. Racca, T. Mavet, N. Bonora, G. Cimara, F. Solleri, M. Merradi, V. Gottardi. (Di quelle Alpi che tanto Giacosa amò, si ritrova un'eco in questa commedia. Le Alpi sono anzi la cornice regale che giganteggia nello sfondo intorno al piccolo albergo in cui si intrecciano idilli e si accumulano burrasche di nubi nerastre che simbolicamente si possono paragonare a quelle autentiche che si levano sui gioghi del Monte Rosa. Come le burrasche della natura anche quelle degli spiriti, in montagna, dileguano dopo mezz'ora e il cielo torna a ridere sereno nella luce del sole. In «Acquazzoni in montagna» Giacosa è tutto amabile, dialettico, attraverso un dialogo fitto, rapido e concitato e mediante questo dialogo riesce a far entrare in azione personaggi ben caratterizzati, senza descriverli, a formare un nodo di equivoci, che si svolgono, serpeggiano, si acuiscono, fan chiasso e confusione, ora scherzosi, ora tristi, poi si sciolgono, sfumano, svaniscono e ritrovano il tempo sereno, proprio come fanno gli acquazzoni di montagna. Teatro color di rosa, come si diceva nel tempo, ormai lontano, di questa bella commediola, un teatro divertente per grandi e piccini, con un vago profumo di arcaico, rievocatore di quei piccoli alberghi dell'epoca, dove la fiamma nei caminetti dava per quindici giorni di villeggiatura un clima... e così dolce e serafico che non lo dimentichi più). — 21,15 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini: 1. Di Stefano: «Parliamoci d'amore»; 2. Carillo: «Toscanina bella»; 3. Di Lazzaro: «Pastorella abruzzese»; 4. Boserini: «Serenata a Firenze»; 5. Emmolini: «Romantica luna»; 6. Seracini: «Gira la fortuna»; 7. Piccinelli: «Crepuscolo»; 8. Casiar: «Ascolta»; 9. Uzzi: «Tu m'ami»; 10. Ratti: «Sospirando per te». — 21,50: Conversazione di Mario Baratelli — 22: Concerto del pianista Mario Ceccarelli: 1. Clementi: «Sonata», op. 40, n. 3: a) Adagio molto - Allegro, b) Adagio con molta espressione, c) Allegro non troppo; 2. Sibelius: «Danza circinica»; 3. Bauer: «Orologio musicale»; 4. Buonni: «All'Italia». — Nell'intervallo (22,20 circa): Racconti e novelle per la radio; Idilio Petrone: «Il grande dono» — 22,45-23: Giorn. Radio.

(**Onde: metri 221,1 - 230,2**): Ore: dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(**Soltanto metri 230,2**): Ore 20,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini: 1. Ceppi Farina: «Vecchia Milano»; 2. D'Anzi: «Piccola bambina innamorata»; 3. Calzia: «Un segreto»; 4. Trutti: «Ritorna alla terra lontana»; 5. Paganini: «Carnevale di Venezia»; 6. Celani: «Sai tu perchè»; 7. Raimondo: «Tornerò»; 8. Ravasini: «Carovana tripolina»; 9. Mariotti: «Parlami sotto le stelle»; 10. Joselito: «Ascensor»; 11. Castroli: «La ragazza dai capelli rossi»; 12. Isiglia: «Tedeschina». — 21,15: Programma di musica operistica: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: a) «Una voce poco fa», b) «La calunnia è un venticello»; 2. Verdi: «La forza del destino»: a) «Pace, pace mio Dio», b) «Solenne in quest'ora»; 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «L'amo come il fulgor del creato», b) «O monumento», c) «Suicidio» — 21,45: «Tre maniere»; «Un uomo di paglia», scena di Enio D'Errico - «Mai una nube», intermezzo di Armando Curcio - «Vienna romantica», radiopoemetto di Nizza e Morbelli — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Martedì 24 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 12: Concerto del soprano Maria Concetta Zama: 1. Ghedini: «Di', dolce Maria»; 2. Pizzetti: «Ninna nanna d'Uliva», da «La rappresentazione di Santa Uliva»; 3. Rossellini: «La campanella»; 4. Catalani: «La preghiera di Gabriella», da «I misteri gaudiosi»; 5. Reger: «Ninna nanna della Vergine»; 6. Tosti: «La Befana». — 12,30: Programma di musica operistica: 1. Mozart: «Don Giovanni»: a) «Batti, batti, o bel Masetto», b) «Il mio tesoro intanto»; 2. Donizetti: «La favorita»: a) «In questo suolo», b) «O mio Fernando», c) «Spirto gentil»; 3. Marchetti: «Ruy Blas», «Io che tentai», duetto dell'atto terzo; 4. Giordano: «Siberia», «Quel vergogna mi porti». — 12,50: Notiziario dell'Impero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino (Parte prima) di Krauper, Innocenzi, Costantini, Escobar, Rizner, Calzone, Piovano, Carrini, Napoli — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Gallino (Parte seconda) di Mariannini, Strauss e Armandola — 14,45: **Giorn. Radio** — 15-15: Musica varia — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: Segn. orario - ◆ **Giorn. Radio** — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(**Onde: metri 221,1 - 230,2**): Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.) — 12: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini: 1. De Curtis: «Napoli canta»; 2. Furnò: «L'ansi di gioia»; 3. Lama: «Reginella»; 4. Vidale: «Nell'oscurità»; 5. Valente: «Signorinella»; 6. Schrolli: «Ha i capelli di mamma»; 7. Cosentino: «Alba di luna»; 8. Gasti: «Ginestra d'amore»; 9. Tosti: «La mia canzone»; 10. D'Anzi: «Le ragazze di Siviglia»; 11. Lama: «Cara piccina»; 12. Celani: «Con te sotto la luna» — 12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Bianchi — **Trasmissione dedicata agli italiani all'estero:** 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Giuseppe Morelli: 1. Manfredini: «Concerto grosso per il S. Natale»; 2. Gasco: «Presso il Clitumno», preludio pastorale; 3. Jachino: «Pastorale di Natale». — Nell'intervallo (13,30): **Rassegna della situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Corale Euterpe di Bologna diretta dal m.o Aristide Ghiandi: 1. Beethoven: «Inno alla notte»; 2. Ceroni: «Dormi»; 3. Cremonini: «Campane a vespro»; 4. Marenzio: «Zeffiro torna»; 5. Verdi: «Laudi alla Vergine»; 6. Morani: «Inno alla sera» — 14,45-15: **Giorn. Radio** — 16,40-17,10 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Lunedì 23): Ore 19: Canzoni amorosistiche — 19,15: Versi scelti — 19,25: Canzoni tripoline — 20,40: Ora del soldato — 21,50: Musica araba. — (Martedì 24): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Canzoni e musiche tripoline — 13,50: Orchestrina araba.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 23: Ore 20: «Il nostro Esercito» (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Martedì 24: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

RADIOCRONACHE. — Nei programmi della settimana dal 26 corr. al 5 gennaio sono, fra altre, annunciate le seguenti trasmissioni: «Medusa», opera del m.o Barilli; «Glauco» di Morselli; un concerto sinfonico diretto dal m.o Selvaggi.

POSTA RADIO. — Z., Milano. Naturalmente abbiamo dovuto riassumere. — Elda S., Venezia. Avverrà, crediamo, in trasmissione da Roma. — Alberto G., Torino. Grazie.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

NB. - La lettura della parola base si fa anche in senso verticale.

1) Sono forti, son quadrati
Son magnifici soldati
2) Degli insetti truci quivi
Che alle piante son nocivi
3) Una pianta un poco strana
Tinge in giallo poi la lana
4) Un delfino si desume
Che in Brasil vive nel fiume
5) Alla palma somigliante
Cresce in India, nel Levante
6) Di vestale è poi la volta
Che da viva fu sepolta

LA SCIARADA DELLA TARGA
(aaoco)

In provincia di Toscana
Tre ragazze insieme stanno
Per contar, fatica vana,
I minuti che s'en vanno.
Trapassare ecco il destino!
Coi colori illanguiditi
Tu le vedi a capo chino
I profumi ormai son iti.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parola incrociata;

Scarto iniziale; Sorso - Orso

S C O P E R T A
T I T A N I O A
S P E S A S E T
V O L T I T A S
A L L O R O N S
A L O N E R A F
L A C C I O N I
F A C H I R I O
I N D I C E S U
E S A S T O C
R A M I C E L I
Z A A A L T E A

Frin

Spettacoli

ALFIERI

L'ultima de *L'uomo che sorride* in "popolare,, — Domani ripresa di *Ingeborg*, di Goetz

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, del divertente e applaudito «L'uomo che sorride» di Luigi Bonelli. Domani sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica riprenderà la brillante commedia «Ingeborg» di Curt Goetz, da diversi anni non più rappresentata a Torino e che, a suo tempo, ottenne un lietissimo successo.

CARIGNANO

Domani sera: prima rappresentazione in Italia di *Una famiglia di Filadelfia,* di Barry

AL CARIGNANO ultima replica, stasera alle 20,30, de «La signora dalle camelie» nell'applaudita interpretazione di Laura Adani, di Leonardo Cortese e di tutti gli altri attori. Alla fine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario in partenza da piazza Carignano e da piazza Castello. Domani sera la Compagnia Adani darà la prima rappresentazione in Italia della nuova commedia «Una famiglia di Filadelfia» di Barry.

CHIARELLA

La Compagnia Navarrini esordirà domani sera

AL CHIARELLA esordirà domani sera, con «Due strade e un cuore» di Nuto Navarrini, la Compagnia di rivista Navarrini, di cui fanno parte Lucia Gonnari, un folto gruppo di attrici, attori, ballerine e «numeri» di attrazione. La rivista «Due strade e un cuore» è già stata favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 2 — **Romanzo storico di YAMBO**

Sulla sponda del lago di Bourget, sotto il promontorio di Altacomba, favoriti dalle tenebre e dalla burrasca, approdano dodici individui al comando di un capo mascherato. Si tratta di poliziotti francesi, entrati nascostamente in terra savoiarda, sfuggendo alle guardie di confine piemontesi.

Buon segno, anzi ottimo, per la continuazione e la fine dell'avventura. Parigi li avrebbe accolti con entusiasmo: o se non proprio Parigi, i fedelissimi di Luigi Filippo non avrebbero lesinato gli applausi. Il dono promesso dal governo era piuttosto grosso. Pur di togliere di mezzo la noia di una rivoluzione legittimista, re Luigi non badava a spese.

Per questo, adesso, i poliziotti sonnecchiavano.

Ma, d'improvviso, il capo li destò con un secco richiamo:

— Attenti!

Si era accesa una fioca luce sotto l'ingresso di Altacomba: e alcune figure apparvero, per poi, lentamente, dileguare nell'oscurità.

— Prendono il sentiero della Casa Rossa. — disse ancora il comandante — scivoliamo tra queste piante... adagio... adagio... li ritroveremo di qui a poco... siate pronti a qualunque evenienza... le pistole in pugno!... Sì, perchè...

Una esclamazione soffocata interruppe queste parole:

— Guardate!...

Gli occhi dei poliziotti cercarono nell'ombra.

— Che cosa? — domandò Bertrand, che non aveva visto nulla.

— Davanti alla chiesa!...

Le porte e la gran rosa centrale della facciata si erano illuminate: una figura femminile, tutta vestita di bianco, uscì, discese gli scalini dal tempio e seguitò, lenta, il suo cammino verso il margine della spianata che dava sul lago.

I poliziotti, a quella visione prodigiosa, si sentirono allibire. I più superstiziosi si fecero il segno della croce e si buttarono in ginocchio. Solo il comandante non parve molto commosso, tant'è vero che, quando ebbe visto che la figura luminosa si allontanava, sussurrò tra i denti un nome e si lanciò a corsa dietro di lei. Ma non potè raggiungerla: perchè, spettro o donna che fosse, arrivata agli alti alberi che chiudevano il piazzale, si fermò un attimo; la luce fosforescente che sembrava emanare dalle sue vesti si spense ed ella scomparve.

II.

Una difficile notte alla Casa Rossa

La Casa Rossa sorgeva su un rilievo di terreno a breve distanza dal lago. Aveva servito in addietro come albergo ai viandanti e ai pellegrini che si recavano ad Altacomba: durante la rivoluzione, era stata trasformata in deposito di granaglie: adesso, dopo la restaurazione, capitava un povero diavolo, che viveva di caccia e di pesca e andava di tanto in tanto a Ciamberì a vendere certi suoi lavoretti d'intaglio: bastoncini, scatolette e pipe di ciliegio e di radica. Questo curioso personaggio, ruvido e barbuto, quella sera faceva da ospite alla comitiva che si era adunata nella chiesa di Altacomba. Sette persone, in tutto, tra le quali due donne. Gli uomini eran capitanati da un giovine biondo, pallido e imberbe, che alla singolare bellezza fisica univa una grande energia di modi e di espressioni. Vestiva ancora alla moda napoleonica: calzoni di pelle bene attillati, corti stivali neri, lunga giacca turchina stretta alla vita, cravatta bianca terminante in grossi cespugli di trine, cappello alto di feltro, con le larghe tese arrotolate su le orecchie, gran fascia intorno ai fianchi, dalla quale apparivano minacciosamente le impugnature di un pugnale e di due pistole. Era proprio quel giovinotto che aveva trattato con l'abitante della Casa Rossa per l'ospitalità di una notte per i suoi compagni, e aveva impartito gli ordini necessari.

Ora, dopo la visita al cenobio, i viaggiatori, per propiziarsi il necessario riposo, si erano adunati intorno a una lunga tavola, nella stanza più grande dell'edificio, e cenavano con i conigli e i pesci che l'uomo barbuto aveva preparato loro, secondo le buone tradizioni della cucina savoiarda. Uno dei convitati, il meno giovine e il più sollecito, si alzava ad ogni poco per versare premurosamente nei bicchieri il buon vino piemontese, carico di colore e ornato di schiuma rossigna, che la luce oscillante delle candele imbrillantava. Dalle finestre aperte su la campagna, entravano i larghi respiri della notte rasserenata. Tuttavia, quelle sette persone non mostravano alcuna allegria; mangiavano come per compiere un pregio dovere, meccanicamente, e i loro volti rimanevan fermi in una espressione vaga di incertezza e di attesa.

Le due signore sedute al centro della tavola si scambiavano sguardi melanconici. Una era piccola, aggraziata di persona, con un visetto ancora fresco e gentile, incorniciato di riccioli biondi: si passava volentieri le manine aquisitamente modellate su i grandi occhi celesti, cerchiati per la stanchezza, mentre l'altra, bruna e formosa, levava al cielo le pupille, lasciando spesso sfuggire dal volumnoso seno lunghi sospiri.

A un certo momento, il giovine bello ed elegante cercò di rompere il silenzio triste della cena, con una osservazione piena di buon senso.

— Non sono ancora le undici — e indicò alle signore il quadrante del suo enorme oriolo di Ginevra —; colui che aspettiamo può sempre arrivare. D'altra parte, chi ci impedisce di ritardare la partenza?...

— E' strano — sussurrò la dama con gli occhi azzurri — avrei giurato che a Torino non si sarebbero dimenticati di me...

— Perchè dubitate? Aspettiamo. La notte non è ancora trascorsa...

— E' tanto che aspetto! — le minuscole mani della signora si agitarono, in atto di invocazione — sono ormai undici anni, capite? Dopo l'assassinio crudele di mio marito. Allora ero ancora una bimba, ma subito sentii dentro di me che il mondo mutava, che bisognava obbedire al richiamo di quel povero morto. Speravo in un aiuto della Spagna, ma prevedo che bisognerà rinunciarvi. Tuttavia, la mia convinzione nella riuscita finale dell'impresa non muta. Oh! se il mio povero suocero non fosse così irresoluto e così vecchio!...

La signora bruna che sedeva a fianco della duchessa scattò:

— Voi non dovete più umiliarvi per coloro che vi hanno abbandonato. Tutti i buoni, i generosi, sono con voi. Le notizie raccolte a Marsiglia, quando il nostro gruppo si è diviso, non potevano esser migliori: il duca di Cars risponde ormai delle terre del Mezzogiorno; il visconte di Saint Priest insieme con la contessa de la Rochejaquelin continuano la preparazione degli animi: in breve tutto sarà pronto... Peggio per chi vi ha abbandonato, per chi non ha compreso la bellezza del vostro compito...

La duchessa fissò l'amica con gli occhi lucidi di commozione.

— Cara signora di Podenas! Voi, sì, mi siete sempre stata fedele!...

Poi si volse a un signore magro e attempato e aggiunse, con dolcezza:

— E voi, Luigi!... Sono quasi sedici anni, ormai, ricordate? che il mio povero marito vi prescelse come suo primo scudiero... Voi riusciste subito a comprendere il mio carattere, un po' difficile, a dir vero... e mi impediste molte follie... ero ancora una bambina! Ricordate la lettera che vi mandai dal castello di Sully, insieme col busto del grande ministro?

(Continua).

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il cuore si placa

Il telefono squillò parecchie volte prima che Elsa, la giovane segretaria, si portì all'orecchio il ricevitore, ma subito il suo volto impallidisce e la sua mano si contrae. — L'ingegnere non viene in ufficio? Perchè? Una fredda voce di donna altera le risponde: — Perchè è malato. Si è distorto un piede sciando. Resterà in casa molti giorni. Avvertite i vostri colleghi d'ufficio.

Chi ha parlato così? Elsa siede alla scrivania con una ruga di corruccio fra le sopracciglia. Colui che è per tutti un superiore severo ed esigente, l'ingegnere Aldo Franchi, è per lei solo Aldo, il suo amore, al quale ha dato ed offerto la propria giovinezza. Quest'uomo ch'essa vede ogni giorno, che le è necessario per la sua vita, le manca d'improvviso e nessuna possibilità le si offre di avvicinarlo, di confortarlo. Elsa ripete a se stessa sospirando l'amara considerazione e per la prima volta misura oscuramente la distanza che la separa da lui, sente di quanta ombra egli si è fino allora avvolto. Ma chi ha telefonato? Chi può essere quella donna così orgogliosa e laconica? Sua madre? Sua sorella? Forse un'infermiera? Elsa aspetta con ansia l'ora di rientrare nella sua cameretta ordinata di pensione, sicura di trovarvi un tenero biglietto che le narri l'accaduto e le chieda perdono dell'involontaria lontananza. Ma il biglietto non c'è. Nulla la viene recapitato nemmeno il domani. Delusa e ansiosa passa quasi tutto il giorno nell'ufficio vuoto in atto di dolente stanchezza, trasalendo quando il telefono la fa sobbalzare il cuore in un attimo di speranza. Tre o quattro giorni trascorrono in quella malinconia. Elsa non osa chiedere notizie dell'ingegnere ai colleghi. Un vecchio fattorino s'affaccia di quando in quando alla sua porta per lanciare qualche frase.

— Gli si deve ingessare la gamba perchè si tratta di una frattura complicata. Per fortuna a quell'uomo non mancano i mezzi. Signorina, vi sentite male?

Elsa si sente male all'anima, alla carne, ma deve tacere per così sola, per così negletta e dimenticata, per la necessità forse dalle circostanze, per gli ostacoli che si frappongono fra sè e il suo amore. Ma un giorno risolve di sormontare quegli ostacoli, risolve di giungere fino a lui, di vederlo, di dirgli lo spasimo oscuro del proprio amore così mal compreso. Non è la segretaria dell'ufficio tecnico? Basta munirsi di un registro per provare la serietà dei suoi scopi e presentarsi alla porta del superiore avvisando che deve informarlo su cose importanti. Elsa vi riflette a lungo e telegrammi e lettere e telegrammi che insinua in un libro di note e si avvia verso la sua casa. Arriva al gran palazzo d'angolo ov'egli abita, s'infila nell'ascensore, ma si sforza di non pensare a nulla sfogliando il suo libro di note, per darsi coraggio. Le apre una giovine cameriera accuratissima che la squadra attenta e poichè ella pronunzia il suo nome seguito dalla parola: «segretaria dell'ingegnere Franchi» la introduce in un salotto e vasto ingresso e le accenna una sedia. Elsa resta. Nella propria inquietudine esamina Elsa senti palpitare intorno a sè una intimità famigliare e signorile che le è ignota, dove si è insinuata senza permesso come un'estranea o un'intrusa penetrata di frodo. Quali affetti assorbono fra queste pareti a lei negate l'anima, i pensieri, il cuore dell'uomo che ha creduto per una folle illusione suo? Ora le pare di capire. Aldo la considera uno strumento di distrazione piacevole ma trascurabile, che è bene tenere a distanza affinchè non diventi nocivo. L'attesa si prolunga molto ed Elsa freme di mortificata angoscia, vede intorno a sè i lucidi mobili, le chiare tappezzerie tremare attraverso le sue lagrime trattenute a stento. Elsa sa ormai che un suo superiore indifferente, si sente tenuta a distanza con un silenzio sdegnoso e s'alza, afferra la maniglia della porta come per aprire da sè medesima e andarsene senza saluti nè spiegazioni. Ma in quel momento un passo leggero suona di corsa alle sue spalle e una gaia voce squilla interrogativa: — Ve ne andate, signorina? Abbiate ancora un minuto di pazienza.

Si volge sorpresa. Un ragazzino biondo, agile, vestito da scolaretto guerresco le sorride con una graziosa baldanza: — Il babbo vi fa attendere perchè c'è il medico. Gli hanno ingessato la gamba. Un po' di calma, signorina. Accomodatevi. Vi terrò compagnia.

La costringe a risedere e le sta ritto innanzi, le parla con una gaia disinvoltura. — La mamma è ritornata a sciare lassù a duemila metri, ma io preferisco rimanere col babbo finchè sarà guarito. Mi fa pena, poverino. Dovrà restare tre settimane immobilizzato.

Elsa non ha ancora dischiuso le labbra ed ora si sente intenerita da quella infantile pietà rivolta all'uomo che pochi minuti prima le pareva mostruoso di malvagità. Il bimbo è intelligente, carino, afferra il tempo benigno del suo sguardo e accenna il libro di note.

— Questo è il vostro registro? Qui scrivete i vostri numeri?

La segretaria risponde un «sì» appena intelligibile, sottolineato da un lieve sorriso e il fanciullo agita le braccia in un comico terrore. — I numeri! Le cifre! Se sapeste come mi è odiosa la matematica. Io preferisco i poeti.

Il sorriso di Elsa s'accentua: Quand'è così tu non studierai ingegneria come il tuo babbo.

Si ode la voce del medico che esce dalla stanza dell'infermo impartendo le ultime istruzioni.

— Ora che è solo v'accompagno io. Venite. — Il ragazzino le prende la mano, la guida lungo un corridoio e la introduce nella camera di suo padre. Elsa vi entra con un timido sorriso, con uno sguardo sereno di modesta collaboratrice che viene a compiere il proprio dovere. L'ingegnere Franchi le porge la mano ch'essa stringe con una cordialità rispettosa.

— Babbo, voglio ascoltare la tua segretaria mentre ti parla di cifre. Dev'essere curiosa una bella signorina e tu per tu con la contabilità più difficile. — Aldo ride tracciando nell'aria verso il bimbo un cenno di minaccia scherzosa ed Elsa lo osserva con una muta meraviglia. E' quello l'uomo ch'ella credeva poco prima di odiare e di amare sino alla follia? No. Quello è unicamente il tenero padre del fanciulletto disinvolto e le appare così diverso, così lontano, così profondamente mutato che anche il suo cuore si placa nel contemplarlo. Aldo è quasi immobile, disteso sulla sedia a sdraio e nella vasta camera si respira una vita onestamente familiare, un carezzevole sentimento paterno, una mite intimità quotidiana. Elsa apre il suo registro, porge le lettere, i telegrammi al suo superiore. Mai più le sarà possibile considerare quell'uomo altrimenti. Fra il volto maschio dell'ingegnere Franchi e il suo languido volto di donna vi sarà sempre a disapprovarli e a separarli il sorriso del fanciulletto biondo.

Livio Moltesi

Fredde accoglienze in America alla nomina di Halifax

New York, lunedì matt.

A quanto riferisce il corrispondente da Washington del New York Times, nei circoli politici della Capitale, e in generale nell'ambiente della pubblica americana, la nomina di Lord Halifax a nuovo ambasciatore della Gran Bretagna agli Stati Uniti non suscita soverchio entusiasmo. Vi è chi si rammarica — dice fra l'altro il corrispondente del giornale newyorchese — che a Londra si pensi di inviare a Washington un simile tipico rappresentante del vecchio regime inglese, mentre gli avvenimenti fanno prevedere l'evoluzione di una Gran Bretagna completamente nuova.

L'ufficio londinese dell'United Press informa che è stato annunciata ufficialmente la nomina di lord Halifax ad ambasciatore a Washington. Viene inoltre annunciato che a sostituirlo al Foreign Office è stato chiamato l'attuale Ministro della Guerra, Antonino Eden, il quale, a sua volta, viene rimpiazzato dal capitano David Margesson.

Contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi Lloyd George non entra nel Gabinetto. La nomina di Margesson a Ministro della Guerra, aggiunge il corrispondente dell'U. P., è stata una vera sorpresa tanto più che il neo ministro non aveva finora mostrato alcuna speciale disposizione a presiedere una amministrazione così complessa come quella della guerra. Margesson, che ha una cinquantina d'anni, era noto come chief whip del partito conservatore dal 1931. Tale carica, esclusivamente di partito, gli conferiva il compito di organizzare e dirigere l'azione dei deputati conservatori alla Camera dei Comuni. Egli esercitò inoltre autorità nel cosidetto «quadrumvirato», del quale fecero parte anche Horace Wilson, Simon e Hoare, che diresse la politica britannica durante il periodo prebellico e durante la prima fase del conflitto sotto il governo di Chamberlain.

Altre volte si era parlato della possibilità che il Margesson entrasse a far parte del Gabinetto, ma da alcune parti gli erano state rivolte critiche per la sua presunta tendenza pacifista. Il deputato Adams lo aveva recentemente attaccato ai Comuni definendolo «uomo di Monaco».

Collaboratore di Eden al Ministero degli Esteri rimane Lord Cranborne, il quale è stato creato barone, perchè come pari entri a far parte della Camera Alta per sostituire, occorrendo, il Ministro.

Una verità sfuggita al ministro inglese Bevin

Berlino, lunedì sera.

In questi circoli si riporta con un certo rilievo una frase pronunciata dal ministro inglese del lavoro Bevin davanti ai rappresentanti della stampa estera a Londra. Egli ha detto che la guerra attuale viene combattuta per migliorare la vita dell'umanità e delle generazioni future. Senza volerlo — si commenta qui — egli ha detto per la prima volta una verità.

Il valore italiano esaltato da un critico americano

Washington, lunedì matt.

Il critico militare del *Daily News* capitano Limpus, in un articolo sulle operazioni in Grecia e nell'Africa Settentrionale esalta il valore e la resistenza dei combattenti italiani. Egli rileva che gli ostacoli rappresentati dal clima, dal terreno e dalle difficoltà di rifornimenti non hanno influito in alcun modo sul loro impeto combattivo. *(Stefani)*

TROVATE BRITANNICHE

A Torino gli inglesi avrebbero colpito un bacino di carenaggio che ospitava navi da guerra

Roma, lunedì sera.

L'istinto del ridicolo domina evidentemente la propaganda britannica.

Eccone uno spassosissimo documento:

Un dispaccio dell'*United Press*, raccolto da alcuni giornali americani, annunzia che i piloti della R.A.F. hanno bombardato Torino, centrando il bacino di carenaggio, in cui si riparano le grosse unità della flotta italiana. Viene precisato che l'importante obiettivo è stato fatto segno a un intenso bombardamento, giacchè si ritiene che vi si trovino in riparazione le unità colpite nella recente azione navale di Taranto».

Questa 'interpretazione geografica di una città così evidentemente terrestre — commenta il Tevere — che gli eroi del brigantaggio notturno là possono aggredire subito dopo il sorvolo delle montagne svizzere, serve ad aggiungere, comunque, una nota di merito alle azioni di guerra che la propaganda inglese ha il compito di fabbricare ad uso esclusivo dell'opinione pubblica americana; alla quale, speculando sull'ignoranza della geografia, della storia e di molte altre cose utilissime a chi voglia conoscere quel che succede in Europa, tenta giuocare uno dei suoi pessimi tiri, con la complicità del buon umore di Duff Cooper.

«A furia di bombardare con le parole i nostri ipotetici arsenali di terraferma — conclude il giornale — la Gran Bretagna si illude di vincere la guerra. Il buon umore di Duff Cooper, alludendo un giorno alle prime devastazioni compiute dall'aviazione tedesca sul suolo inglese, uscì a dire che gran parte delle case distrutte erano, a giudizio degli intenditori, mal costruite; ma che «sarebbe stata desiderabile una demolizione con diverso sistema».

«Risulta dai fatti che la massima parte dell'edilizia britannica ha rivelato, in più che tre mesi di bombardamenti su Londra e su tutta la Gran Bretagna, difetti gravissimi di costruzione, ma più difettosa che mai appare ogni giorno la struttura della propaganda inglese, che la realtà va smantellando senza rimedio, come il bacino di carenaggio del cantiere navale di Torino».

L'«Influenza californiana»

Dolori di capo e angina: sintomi del male — Diffusione epidemica in alcune zone

Belgrado, lunedì sera.

Nella zona di Marburgo sulla Drava, sono stati registrati dei casi della cosiddetta «influenza californiana», in forma epidemica. I malati lamentano forti dolori di capo e, per la maggior parte, soffrono anche di angina. Fino ad ora non si sono osservati casi con esito letale. *(D. N. B.)*

L'ondata di freddo in Serbia

La paurosa avventura dei viaggiatori di un autobus finito sulle acque gelate del Danubio

Belgrado, lunedì sera.

L'ondata di freddo eccezionale che si è abbattuta su tutta la Serbia del sud, causa gravi difficoltà ai servizi di rifornimento nella vallata della Strumica. Il traffico automobilistico fra Skoplje e la vallata anzidetta è interrotto da tre giorni. In diversi villaggi si lamenta già la scarsezza di farina e di sale.

E' stato invece possibile riattivare il traffico sulla linea automobilistica Skoplje-Gostivar-Debar-Struga-Ochrida. Il traffico ferroviario sulla linea a scartamento ridotto Skoplje-Ochrida è sempre interrotto fra Teteye e Kitscevo. Il gelo è stato tuttavia propizio al conduttore ed ai passeggeri di un'autocorriera partita ieri mattina da Belgrado e diretta a Semlin: slittando, l'autoveicolo, che costeggiava il Danubio, è andato a finire sulla superficie gelata del fiume. Il ghiaccio ha tuttavia resistito e i protagonisti della pericolosa avventura sono rimasti illesi.

Le comunicazioni postali tra Italia e Francia

Roma, lunedì sera.

Dal 15 dicembre u. s. è stata riaperta al traffico postale ferroviario la frontiera di Modane e si sono ristabilite le comunicazioni postali fra l'Italia e la Francia che, pertanto, hanno normale rapido corso.

Si ricorda al pubblico che lo scambio tra i due Paesi è per il momento limitato alle corrispondenze epistolari, ordinarie e raccomandate che dovranno essere regolarmente affrancate.

Per l'"Auxilio Social,, spagnolo

L'Ambasciatore tedesco a Madrid consegna due autocarri carichi di medicinali alla sede dell'«Auxilio Social»; offerta del Reich per l'opera di bene spagnola.

Corone del Sovrano e del Duce sulla tomba del Ministro albanese della Giustizia

Tirana, lunedì sera.

Sulla tomba del compianto Ministro albanese della Giustizia, caduto in zona di operazioni nello adempimento della sua alta missione, sono state deposte corone inviate dal Re Imperatore, dal Duce, dal conte Ciano e dal Sottosegretario Benini. Erano presenti il Luogotenente generale, i membri del Governo albanese e altre autorità italiane e albanesi. Gli onori sono stati resi da reparti armati con bandiera e musica.

Due borse per artisti bisognosi di cure

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha messo a disposizione del Sindacato nazionale fascista delle Arti la somma di lire dieci mila perchè vengano banditi due concorsi, ciascuno per una borsa di lire cinque mila, rispettivamente per cura d'alta montagna e per cura marittima. Le borse saranno assegnate agli artisti più bisognosi e più meritevoli di aiuto.

La discussione in Cassazione di una singolare causa derivante da un testamento

Roma, lunedì sera.

Nel marzo del 1937 decedeva l'industriale Fausto Sterzi lasciando un vistoso patrimonio del quale faceva parte anche la Cartiera di Fagnano Olona. Con tale testamento olografo egli aveva stabilito che l'amministrazione dei beni e l'educazione dei figli minorenni avrebbero dovuto essere fatte dalla moglie Emma Ruggeri, in accordo con la sorella del testatore, Angela Sterzi. Nella ipotesi che questa fosse premorta, con la cognata Olga Trevisini in Sterzi. Esecutore testamentario era nominato il fratello comm. Antonio Sterzi.

Su opposizione della vedova, il Tribunale di Busto Arsizio dichiarava valida la clausola quanto alla amministrazione dei beni, invalida quella quanto all'educazione dei figli (in quanto limitava la patria potestà). Ma anche la prima parte della clausola veniva dichiarata inefficace dalla Corte d'Appello di Milano su gravame della vedova Sterzi in quanto la Corte ritenne che, con la nomina di un consulente o di un coamministratore, la madre non rimaneva più titolare in pieno dell'esercizio, pur regolato, della patria potestà, che spetta esclusivamente ai genitori e, nella specie, soltanto ed esclusivamente alla vedova. Se mai, il marito, soggiungeva la Corte, può integrare le scarse o parziali capacità amministrative della moglie superstite regolandone, entro certi limiti, le funzioni relative e temperandone l'attività di gestione.

La sorella e il fratello dello Sterzi ricorrevano contro tale pronunciato al Supremo Collegio e i loro patroni, avv. Roberto Farinacci e Francesco Carnelutti, hanno ampiamente discusso dinanzi la 1.a Sezione civile della Cassazione. Al ricorso resisteva la signora Ruggeri vedova Sterzi assistita dagli avv.ti Cesare Tumedei, Vincenzo Jampolla ed Enrico Redenti.

Nessuna corrispondenza nei pacchi postali

Roma, lunedì sera.

Si rammenta al pubblico che la inclusione nei pacchi postali di scritti aventi il carattere di corrispondenza epistolare è tassativamente vietata e che contravvenendo a tale norma si incorre nelle sanzioni previste dal Codice postale. E' solo tollerato che nei pacchi stessi sia incluso un biglietto o una cartolina illustrata contenente auguri e convenevoli espressi in un massimo di cinque parole.

Città che fioriscono

Roma, lunedì sera.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra nella settimana dal 15 al 21 dicembre le seguenti significative cifre: Nati 585. Morti 385.

Côlto da improvvisa pazzia si butta dalla finestra

Roma, lunedì sera.

In Piazzale Flaminio si è svolta una fulminea e pietosa scena. Il quarantaduenne Gino D'Origo, mentre si trovava nella sua abitazione, côlto da improvvisa pazzia, spalancava la finestra e si lasciava cadere nel vuoto. Per fortuna l'abitazione è situata al primo piano, per cui il disgraziato rimaneva al suolo dolorante.

Subito soccorso, il poveretto veniva accompagnato all'ospedale [illegible] stato trattenuto in osservazione.

Tenta uno scherzo alla moglie ma male glie ne incoglie

La trovata di un marito

Tortona, lunedì sera.

Giuseppe e Giovanna R. si sono sposati da circa un mese. Sere addietro, Giuseppe, rincasato per la cena, trovò la porta socchiusa e, supponendo che la moglie fosse dalla vicina, si nascose dietro l'uscio per spaventarla. All'improvviso, il marito in agguato spaventò e abbracciò non la moglie... ma la vicina di casa che gli lasciò andare un solenne ceffone ed, urlando, richiamò l'attenzione del proprio marito, deciso a far ruzzolare l'audace per le scale. Per fortuna sopraggiunse la Giovanna che, chiarito lo scherzo, riuscì a salvare il proprio marito dalle furie dell'altro.

NON VOLEVA MORIRE...

Tacchino con le zampe legate che si lancia e frantuma il cristallo di una vetrina

Tortona, lunedì sera.

Per la ricorrenza, ieri, dell'ultimo mercato prima di Natale, sono affluiti in città dalla campagna, grandi quantitativi di polli, oche, tacchini, anitre, destinati ad allietare le mense natalizie.

Tra i moltissimi acquirenti vi fu, pure, il noto negoziante Repetto, di via Emilia, che allineò tutto il pollame acquistato fuori del negozio in attesa di poterlo uccidere. Ad un tratto, mentre animatissima era la circolazione per la via Emilia, un grosso tacchino che stava con le zampe legate allineato per terra, si diede a saltare e a svolazzare, andando a finire contro la grossa vetrina della farmacia Cordone e mandando in frantumi un cristallo del valore di circa 200 lire. Il gesto di disperata ribellione del pingue tacchino ha formato l'oggetto delle discussioni del popolino!...

Una misteriosa morte

Scomparso da casa da 10 giorni è ritrovato cadavere in un fossato

Novara, lunedì sera.

Alcuni passanti hanno rinvenuto in frazione di Olengo il cadavere di un uomo che giaceva disteso nel fosso laterale ad una trentina di metri dalla cascina denominata Baraggia. Dal sopraluogo compiuto dai carabinieri, il cadavere è stato identificato per quello del cantoniere stradale Enrico Fornaroli fu Giuseppe di 53 anni da Romentino. A poca distanza si rinvennero una bicicletta, un cappotto ed il badile che risultarono appartenere al Fornaroli il quale mancava da casa fin dal giorno 13 corr.

Tutte le ricerche erano finora riuscite vane. Nessuna traccia di ferita presentava il corpo del Fornaroli. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria la quale ha ordinato il trasporto del cadavere alla camera mortuaria. Si spera che l'autopsia abbia ad accertare con sicurezza le vere cause di questa misteriosa morte.

Raccolto semiassiderato in una baita in montagna

Novara, lunedì sera.

Alla località Passo Rola, durante una violenta bufera di neve, due alpigiani, certi Marco Rolla e Matteo Beardo, erano riusciti a salvarsi riparando in una baita dove si trovavano alcune pecore. Il Rolla aveva pensato di rannicchiarsi tra il gregge per trovare riparo al rigore del freddo. Il suo compagno, invece, che volle coricarsi fra lo strame, venne côlto da un principio di assideramento durante la notte.

Il Rolla al mattino si recava a chiedere soccorso a valle. Il Beardo veniva raccolto e ricoverato, ma è assai difficile che possa sopravvivere.

Il ferro sul piede

VALENZA. — Un ferro da stiro cadeva accidentalmente sul piede sinistro della massaia rurale Rosina Gorino di anni 38 da Valenza la quale riportava la parziale frattura dell'arto.

Cade dal carro

VALENZA. — Precipitando da un carro agricolo il famiglio Giuseppe Feroldi di anni 46 da Valenza riportava la frattura del piede sinistro e lesioni al basso ventre: dovrà stare in cura per tre mesi.

Il 10.o figlio

VARALLO. — Il decimo figlio è venuto ad accrescere la famiglia della signora [illegible] residente a Fobello, [illegible]

La pena di morte inflitta a un assassino di Nicastro commutata nell'ergastolo

Roma, lunedì sera.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha stamane sentenziato sul ricorso di un condannato a morte discusso venerdì scorso.

Si tratta del pregiudicato Antonio Canidi, autore di una serie di delitti avvenuti in territorio di Nicastro. Il Canidi era ricercato dalla forza pubblica perchè responsabile di spari nell'abitato: nel corso di un conflitto con due carabinieri che stavano per arrestarlo egli uccideva il carabiniere Felice Calvo e feriva gravemente l'altro milite, Giuseppe Visconti. Quindi il criminale rientrava in paese e cercava la madre, nel preciso intento di ucciderla, avendo appreso che la poveretta, disgustata dalla cattiva condotta del figlio, voleva diseredarlo a beneficio di un nipote, Francesco Buffa.

Il Canidi non trovava la madre e si recava allora nella capanna ove era il Buffa e lo uccideva freddamente, con un colpo di rivoltella. Si dava quindi alla latitanza per una quindicina di giorni. Caduto in una trappola, nel momento dell'arresto esplose colpi di rivoltella che ferirono un ufficiale e un milite della Benemerita.

Condannato a morte dalla Corte d'Assise di Nicastro il Canidi è ricorso in Cassazione. Il P. M. aveva chiesto il rigetto del ricorso, ma il Supremo Collegio ha annullato senz'altro la sentenza, commutando la pena di morte in quella dell'ergastolo.

Urtato dal treno è lanciato qualche metro lontano

Busto Arsizio, lunedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta fulmineamente alla stazione Ferrovie dello Stato di Busto. Il sessantaduenne Giovanni Clivio fu Pietro, fermatosi nei pressi del treno in partenza per Varese, veniva, in circostanze non accertate, urtato dal treno stesso con violenza e lanciato qualche metro lontano. Raccolto esanime e trasportato subito all'ospedale, l'infelice è deceduto per gravi ferite alla testa con sopravvenuta commozione cerebrale.

La paurosa avventura di un manovale

Precipita in un burrone e vi rimane ferito per tutta la notte

Genova, lunedì sera.

Un'autolettiga della Pubblica Assistenza dei Volontari del Soccorso di Prato ha trasportato all'ospedale il manovale Gian Battista Costa, di 43 anni, abitante a Struppa, il quale presentava una ferita al vertice, un'altra alla regione parietale destra, nonchè una ferita al padiglione auricolare destro. Il sanitario, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il Costa ha narrato che ieri sera, salendo la via Aiassa, data la fitta oscurità, messo un piede in fallo, era precitato in fondo ad un burrone dove in seguito alle ferite riportate era rimasto privo di sensi. Riavutosi alcune ore dopo mezzo assiderato non riusciva ad alzarsi e invano chiamava aiuto. Soltanto stamane le sue invocazioni erano udite da alcuni passanti che subito gli portavano soccorso trasportandolo in una casa vicina dove aveva il primo ristoro.

Le strane imprese di un giovane ladro

Genova, lunedì sera.

I carabinieri della stazione di Quarto dei Mille hanno tratto in arresto tale Mario Frangioni di 18 anni abitante in via Isonzo il quale è risultato autore del furto di una batteria elettrica, del valore di 200 lire e di un fanalino del valore di 60 lire lasciati incustoditi. Inoltre è risultato che il Frangioni era responsabile del furto di un cappotto e si era poi dedicato su vasta scala al furti di maniglie e targhe di ottone dei portoni nella zona di Sturla. Il Frangioni è stato inviato alle carceri di Marassi.

L'Infortunio di un ciclista

VALENZA. — Sullo stradale Valenza-Alessandria, nei pressi della «Colla», il ciclista Mario Testera di [illegible]

BORSE

TORINO, 23 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 455,75; New York 19,80

MILANO, 23 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 23 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 23 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 23. — Il mercato continua nel favorevole orientamento con vivace e brillante attività di scambi. Progressi più accentuati nel comparto elettrico specie per le Edison, Valdarno, Sip, Unes, Piemonte Centrale, Sesa e Terni. In vantaggio anche le Italgas, Meridionali, Finsider, Savigliano, Valli Lanzo, Beni Stabili e Cartiere Italiane. Poco variati gli altri.

MILANO, 23. — La riunione odierna è stata improntata a nuova fermezza fra scambi vivaci. Tra i valori industriali troviamo oggi in maggior rialzo gli alimentari e gli elettrici. Pure in nuovo vantaggio abbiamo anche le Assicurazioni Generali, Mediterranea, Pirelli It., Breda, Lanz, Olcese, Siele, Dell'Acqua, Olm e la Tecnomasio. In risveglio le Marelli ricercate a 122. Nei titoli minori ferme le Rubattino e le Sip. Resistenti i titoli di Stato. Le Metalli staccano da oggi la cedola pagabile in L. 14,40 al netto.

NB. - Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono venerdì 27 corr.

Il corpo di un neonato fra le griglie di un canale

Vercelli, lunedì sera.

A Borgosesia l'operaio Ernesto De Grandi, intento alla pulitura della griglia di un canale che immette acqua nello stabilimento Lora Sesta, ha rinvenuto tra le immondizie il corpo di un neonato di sesso maschile dall'apparente età di quattro mesi. I carabinieri indagano.

Violento incendio in una segheria nel Vercellese

60.000 lire di danni

Vercelli, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato nella segheria di Giovanni Tamburelli, a Saluggia (Vercelli), distruggendo macchinario, legname e parte di stabili vicini. I danni vengono fatti ascendere a circa 60.000 lire. Sono intervenuti i Vigili del fuoco di Livorno Ferraris e di Vercelli che hanno circoscritto e domato le fiamme.

L'apertura della stagione al Teatro Lirico di avviamento

Mercoledì: *Rigoletto* con quattro esordienti

Alessandria, lunedì sera.

Vivissima è l'attesa per l'andata in scena del *Rigoletto*, fissata pel giorno di Natale, alle ore 15,30. Con questa esecuzione, molto curata in ogni particolare, si dà inizio al primo ciclo della nuova stagione del Teatro Lirico di avviamento, patrocinato dal Ministero della Cultura Popolare e fiancheggiato dal Centro sperimentale di Firenze. Nel capolavoro verdiano udremo ben quattro artisti esordienti degli undici prescelti nel concorso nazionale svoltosi nel settembre scorso ad Alessandria e dichiarati idonei da una commissione composta di nove insegnanti di musica e da un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare.

Per un mese circa i candidati del primo gruppo sono stati a studiare a Firenze a spese del Centro sperimentale ed ora affrontano per la prima volta una ribalta teatrale per dare la misura dei loro mezzi vocali e le probabilità di riuscita attraverso la interpretazione di un classico spartito. Gli interpreti esordienti sono: soprano Egle Maria Melina, di Genova; tenore Giuseppe Perotti, di Casteggio (Pavia); il baritono Venceslao Gorian, di Gorizia ed il basso Tullio Scalo, di Milano. Per le seconde parti sono chiamati gli artisti di carriera Maria Buzzetti Bertelli e Arnaldo Bracchiarde. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Napoleone Annovazzi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 11 munito di tutti i Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Basso Remigio

Industriale di anni 73

Addolorati ne danno l'annuncio:

la moglie **Ferrero Maria**;

i figli **Angelo**; **Rina** con il marito **Allegranza Primo** e bimbo; **Alberto** con la consorte **Rasca Natalina** e bimbo; **Giulio** (in A.O.I.); **Elsa**; fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 dicembre alle ore 10. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A Brozolo, 22 dicembre 1940-XIX.

Liverpool è ridotta ad un mare di fiamme

STAMPA SERA

Il Corpo Aeronautico Italiano...

Il verbo «coventryzzare» ha perduto valore dopo l'azione in massa compiuta l'altra notte dei bombardieri tedeschi su Liverpool. Il tremendo quadro delle distruzioni compiute dalle bombe dirompenti ed incendiarie sugli impianti industriali e bellici di Liverpool supera ogni precedente. L'espandersi rapido dei giganteschi incendi ha ridotto la regione ad uno sterminato mare di fiamme. La foto in alto dà una visione aerea degli impianti di Liverpool, sulle rive del Mersey: 1) Docks - 2) Chiusa - 3) Palloni frenati - 4) Bacini carenaggio - 5) Depositi carburante - 6) Artiglieria contraerea. - *Sopra:* l'eccezionale istantanea di un attacco a bassa quota da parte di bombardieri tedeschi ad un deposito di benzina dell'isola inglese.

...che opera contro l'Inghilterra

I valorosi piloti del Corpo Aeronautico Italiano, che ha sistemato le proprie basi nella sponda continentale della Manica, collaborano efficacemente con i camerati dell'Arma aerea tedesca all'attacco dal cielo contro l'isola inglese. Ambientatisi rapidamente ai voli in quel settore, i nostri bombardieri e cacciatori hanno già dato ripetute prove del loro valore in numerose incursioni su centri bellici e industriali britannici, guadagnandosi citazioni nel Bollettino delle Forze Armate del Reich. La loro più recente impresa è stato l'attacco sugli impianti portuali di Narwick.

Una difficile estrazione

Un veterinario militare tedesco intento alla estrazione di un dente guasto ad un cavallo.

Il pilota del Führer

Hans Baur, bombardiere della guerra mondiale, è il pilota personale del Führer; dalla Rivoluzione nazionalsocialista pilota l'aereo di Hitler negli spostamenti del Capo del Reich

La vittoria del Genova sul Torino a Marassi

Una fase della partita: Marchi salva in gol, liberando quando già Tavoletti, che ha Perazzolo vicino, è battuto; sono in area i «granata» Mascheroni, Usello e Ossola e l'arbitro Barlassina.

"Caro Bambino Gesù..."

E' l'antivigilia di Natale. Il piccolo, inginocchiato sul lettino, occhi al cielo, rivolge la propria calda preghiera al Bambino Gesù.